SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 71 - Num. 268
Telefoni: dal n. 40-003 al n. 40-005

Mercoledì-Giovedì
10-11 Novembre 1937
Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI. — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 2 — Finanziari, L. 7 — Avvisi commerciali regime di testo, L. 6, ultima pagina, L. 8 — Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte, Cinematografia — Fiori d'arancio — Seguendo la cronaca — Divertimenti — Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato — Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, tel. 42-019 - 43-961. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia-Impero-Colonie: a sopperi settimanali: Anno L. 70, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. - Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Una risposta di Roma a Chamberlain

Inutile sperare nell'indebolimento dell'asse Roma-Berlino

I rapporti fra Italia e Inghilterra:

" Non si dovrebbe più a lungo tardare per conversare e concludere attraverso le normali vie diplomatiche, altrimenti si potrà pensare che tutto ciò è fatto a scopo interlocutorio o cloroformizzatore „

ROMA, mercoledì sera.

L'odierno numero 6 de «L'Informazione diplomatica» ha pubblicato la seguente nota:

« Negli ambienti responsabili romani è stato notato il discorso pronunciato dal Primo Ministro inglese al banchetto per l'insediamento del sindaco di Londra.

« Nei suddetti ambienti si fa in primo luogo osservare che nessun Paese del mondo offre tante pubbliche proclamazioni quanto la Gran Bretagna. Si può dire che vengono quotidianamente, e non sempre opportune e qualche volta dannose, da parte di uomini che sono al governo o furono al governo o torneranno al governo, da parte di deputati e senatori, da parte di uomini responsabili o meno in qualsiasi più o meno appropriata sede.

« Nel confronto, la condotta italiana è ispirata alla più grande laconicità, dal momento che i capi responsabili fanno due-o, al massimo, tre pubbliche proclamazioni durante un intero anno, e in circostanze particolari, e per indicare al popolo quali sono le direttive maestre della politica italiana.

« Ciò precisato, negli ambienti romani si è notato che il Chamberlain ha rinunciato a credere o sperare in un indebolimento dell'asse Roma-Berlino per cui prescindere da questo dato di fatto sarebbe inutile e assurdo quando si voglia procedere a un regolamento delle questioni in sospeso.

« Il Chamberlain ha ripetuto che il Governo desidera una intesa con Roma e con Berlino, indipendentemente dai loro regimi interni. Questa dichiarazione va segnalata anche perchè viene all'indomani dell'accordo tripartito di Roma, che ha suscitato grandi e non sempre intonati commenti negli ambienti delle così dette democrazie, mentre i suoi scopi e limiti sono nettamente definiti nel testo reso pubblico; il solo, perchè altri non ne esistono.

« Infine negli ambienti romani, mentre si constata una direttiva coerente e logica nelle manifestazioni politiche del Primo Ministro inglese, si pensa che non si dovrebbe più a lungo tardare per conversare e concludere, attraverso le normali vie diplomatiche (metodo che ha sempre avuto le predilezioni del Governo fascista), altrimenti si potrà pensare che tutto ciò è fatto a scopo interlocutorio o cloroformizzatore; calcolo errato perchè nessuno si farà cloroformizzare e sorprendere ».

L'impressione a Londra per il discorso del Premier

Londra, mercoledì sera.

Il discorso di Chamberlain alla Guildhall è favorevolmente commentato dalla stampa del mattino.

Speciale attenzione viene rivolta alle parole con cui il Primo Ministro non solo ha riconosciuto l'esistenza dell'asse Roma-Berlino, ma ne ha ammesso la solidità e l'importanza come fattore politico. Qualche foglio trova fra le parole di Chamberlain la manifestazione di un moderato ottimismo.

Il Daily Telegraph nota con quanta cura il Premier abbia evitato delle parole che potevano essere interpretate in modo dubbio all'estero e consiglia taluni ambienti diplomatici e politici stranieri — con relativo allusione alla Francia — a trarre una buona lezione dallo studio del discorso.

Il Daily Mail approva il discorso di Chamberlain come una nuova prova della volontà del Primo Ministro di osservare la situazione politica internazionale analiticamente e spassionatamente.

« La pace europea — dice il giornale — può essere ottenuta solamente attraverso a contatti di tale natura, avviati con spirito amichevole e non attraverso futili sdolcinature con la Società delle Nazioni, la cui influenza — come ha ammesso lo stesso Primo Ministro — è stata purtroppo diminuita dall'assenza di parecchie grandi Potenze ».

La Francia in secondo piano nel gioco politico europeo

Parigi, mercoledì sera.

In Francia si è ormai arrivati ad un punto in cui l'influenza russa, attraverso i suoi megafoni giornalistici e politici, può manipolare a suo gusto l'opinione pubblica, così da indurla a considerare istrumenti di guerra tutto quello che è, anche nella maniera più evidente, istrumento di pace.

Reso particolarmente inquieto dalle preparate campagne allarmistiche, il pubblico francese scruta con ansia l'orizzonte politico, per cercarvi i segni di tranquillità.

Non è però a Bruxelles che i francesi troveranno tali segni. La Conferenza del Pacifico è agonizzante. La speranza anglo-francese di trascinare gli Stati Uniti nel pelago europeo si può dire fallita. Washington non vuole in alcun modo legarsi con Londra e considera che sarebbe addirittura una follia entrare poi in combutta con Parigi.

Chi si associa a Parigi, non sa mai dove può essere trascinato. Un segno significativo della prudenza del rappresentante degli Stati Uniti alla Conferenza del Pacifico è quello di essersi opposto formalmente alla partecipazione dell'U.R.S.S. al Comitato Esecutivo, incaricato eventualmente di negoziare col Giappone.

Litvinof è partito da Bruxelles furibondo.

Prendendo le mosse dai discorsi di Roosevelt e forzandone il senso, francesi e inglesi domandano insieme agli Stati Uniti « uno sforzo concertato ».

La Francia, ridotta — in fatto di successi diplomatici — nella più assoluta indigenza, è obbligata a mascherare gli attentati di commiserazione in difetto di attentati di considerazione. Si è pertanto letto a Parigi che l'Inghilterra, a mezzo di Chamberlain, abbia dichiarato ieri con aria di pietà, che per la Francia l'anno 1937 non è stato facile, dovendo il suo popolo dovuto far fronte a delle serie difficoltà finanziarie ed economiche.

Si puntava sulla carta di Bucarest, in seguito alle dichiarazioni del Ministero Tataresco. La stampa fronte-popolarista, delusa ed irritata, se la prende con Re Carol che sarebbe ormai troppo impegnato con gli altri Stati totalitari. Il Quai d'Orsay non solo trae delle serie e scoraggianti riflessioni dal fatto che alla crisi romena sarà data una soluzione in conformità di vedute con l'asse Roma-Berlino, ma per analoghe ragioni il Quai d'Orsay è preoccupato per la situazione governativa di Varsavia, ove si manifestano tendenze di più forte avvicinamento all'Italia e alla Germania.

Intanto, però, a proposito di commozioni sociali, questa sera la Francia avrà un'ora di sciopero generale nella produzione metallurgica, in attesa della esplosione di altri movimenti che sono latenti.

Mussolini fotografato stamane mentre chiude con la calce l'alveo che racchiude la pergamena di fondazione nella prima pietra della nuova sede dell'Istituto Nazionale Luce al Quadraro. (Telefoto da Roma a Stampa Sera)

L'Urbe mussoliniana

Il Duce pone la prima pietra della nuova sede dell'Istituto "Luce„

Roma, mercoledì sera.

Quattro anni or sono, al momento in cui, per ordine del Duce, il marchese Paolucci de Calboli Barone ne assumeva la presidenza, l'Istituto « Luce » era in una situazione finanziaria che non è esagerato definire pericolosa. Il deficit ammontava infatti a circa 11 milioni. Con intelligenti economie, con provvide iniziative, con un lavoro duro, tenace e paziente, il marchese Paolucci de' Calboli è riuscito non solo a compiere il miracolo di colmare il deficit, ricostituendo così il capitale di fondazione della « Luce », ma anche a presentare al Duce un bilancio completamente risanato e con un attivo di oltre 3 milioni.

La nuova sede dell'Istituto Luce, della quale il Duce ha posto stamane la prima pietra, sorgerà al Quadraro, sulla via Tuscolana, a circa 7 chilometri da Porta San Giovanni, nella vicinanze della Cine-Città. La superficie complessiva del terreno è di 46 mila metri quadrati; la superficie coperta è di circa 13 mila metri quadrati. La distribuzione dei servizi è stata progettata e studiata in modo da soddisfare le più moderne esigenze. Il gruppo di costruzioni, il cui costo complessivo sarà di 7 milioni, sarà circondato da una larga zona verde.

Alle 8,30 di stamane già gli operai dell'impresa costruttrice, con gli strumenti da lavoro, le Camicie Nere e la Gioventù Italiana del Littorio della zona e una grande folla di invitati e di cittadini, erano ad attendere l'arrivo del Capo del Governo, giunto mentre gli alloparianti della « Luce » trasmettevano gli inni patriottici, accolto da fragorosi applausi e da grandi acclamazioni.

Arriva il Capo

L'emiciclo costituito dalla cava dove sorgeranno gli edifici, era coronato da standardi tricolori e giallo-rossi. Da un lato era un ingrandimento a colori, di 10 metri di altezza, della nota fotografia del Capo che cavalca una macchina per la ripresa cinematografica. Sulla parete della cava, sotto la fotografia, si leggeva il motto del Duce: « La cinematografia è l'arma più forte ». Tutto intorno prestavano servizio d'onore carabinieri, avieri, marinai, fanti, metropolitani in grande uniforme. Era presente anche una rappresentanza delle truppe operanti.

Primo a giungere al Quadraro è stato il Padre Tacchi Venturi, designato per la benedizione della prima pietra. Nella tribuna d'onore erano presenti l'Accademico Volpe, il gen. Granoli, il gen. Siciliani, gli onorevoli Felicioni, Igliori, Giglioli, il gen. Motzo e numerosissimi altri ufficiali superiori delle Forze Armate, senatori, deputati, Accademici d'Italia e giornalisti italiani e stranieri.

Alle 9 precise, salutato da una entusiastica manifestazione degli operai e della folla, è giunto il Duce, che è stato ricevuto dal marchese Paolucci e dagli altri dirigenti della « Luce » e dell'Ente, dal Segretario del Partito, dai Ministri Alfieri e Cobolli Gigli, dal Governatore di Roma, dal Prefetto, dal Federale, dal Sottosegretario De Marsanich, dall'onorevole Biagi e da altre autorità.

Il solenne rito

Accompagnato dal marchese Paolucci e seguito dalle autorità, il Duce si è recato sul punto più alto del terreno ad osservare la planimetria degli edifici, che gli è stata illustrata dagli architetti progettisti. Dopo aver esaminato la planimetria il Duce è disceso al centro della cava salutato dagli squilli di attenti, dal saluto di Giovinezza e dagli scroscianti applausi della folla degli operai, dei fascisti e degli impiegati della « Luce ». Sopra un tavolo, collocato di fronte alla tribuna d'onore, il Duce ha firmato la pergamena che è stata racchiusa, entro una custodia di cuoio azzurro e poi introdotta in un tubo metallico.

Quindi Mussolini si è avvicinato al luogo dove doveva essere collocata la prima pietra; ha posto in un cavo il tubo contenente la pergamena e l'ha murato con la calce. Subito dopo Padre Tacchi Venturi, salutato romanamente il Duce, ha benedetto la pietra che è discesa lentamente nella cava.

Immediatamente gli operai si mettevano al lavoro e le macchine da costruzione iniziavano la loro attività.

Mussolini ha sostato qualche istante a osservare la folla, rispondendo più volte con il saluto romano, alle altissime ripetute, insistenti acclamazioni. Ad un tratto un Figlio della Lupa si è fatto largo nel gruppo delle autorità e si è messo sull'attenti davanti al Duce, levando il braccio destro nel saluto romano. Mussolini si è paternamente chinato ad accarezzare il piccolo. Il simpatico gesto, notato dalla folla, ha provocato una nuova calorosissima dimostrazione che si è protratta fino al momento della partenza dell'automobile del Duce.

Un primato: 6 coppie di gemelli!

Questa famiglia di contadini americani, che comprende ben dodici figli, detiene un primato demografico che può essere ritenuto imbattibile: 6 coppie di gemelli. Dopo aver esordito con due coppie miste, i due sudditi della Repubblica stellata si sono visti arrivare due coppie di femmine seguite poi da un'altra robusta doppietta di maschietti. Bilancio: 12 figli: sei maschi e sei femmine

La prossima visita all'Italia della Missione giapponese

New York, mercoledì matt.

Il Barone Okura, capo della missione giapponese che visita vari Paesi fra cui l'Italia, è giunto a New York e, intervistato dal «Progresso italo-americano», ha dichiarato di essere lieto di recarsi a Roma ove nel 1920 organizzò una mostra pittorica giapponese. Ha detto che la missione visiterà in otto settimane Napoli, Palermo, Firenze, Genova, Torino, Milano e Venezia. Ha parlato della grande simpatia del popolo giapponese per l'Italia e per il Duce ed ha rilevato l'entusiasmo suscitato dal nuovo patto tripartito aggiungendo che l'incremento degli scambi culturali ed economici fra i due Paesi sarà facilitato dalla comunità di ideali: ordine, lavoro e pace.

Clamorosi processi in Russia contro gli attentatori alla vita di Stalin

Cannonate contro il canotto e l'agguato al passaggio dell'automobile - Un caucasiano amico d'infanzia dello "zar rosso„ e il progettato avvelenamento

Varsavia, mercoledì sera.

Il giornale moscovita *Bakinskij Rabotchij* da Baku che un processo importante si è svolto in quella città contro 14 funzionari e dirigenti sovietici della Repubblica dell'Azerbegian.

Fra gli imputati erano i commissari del popolo e vari segretari regionali del partito. Su di essi pesava l'accusa di aver fondato una organizzazione segreta nazionalista allo scopo di preparare una rivolta armata contro Mosca e di creare uno Stato dell'Azerbegian indipendente. Il Tribunale ha pronunciato dieci condanne a morte che sono già state eseguite.

Questo processo conferma le notizie corse negli ultimi tempi secondo le quali nell'Azerbegian era in corso un movimento antibolscevico ed erano stati eseguiti per tal motivo degli arresti in massa.

Anche a Sukum, secondo la *Sarja Vostoka*, si è svolto un processo contro funzionari dirigenti della Repubblica di Abkasia, fra i quali erano il segretario del partito della Repubblica ed il Commissario del popolo dell'agricoltura. Gli imputati erano accusati di alto tradimento e di aver preparato atti terroristici e piani di rivolta armata.

Agli imputati si faceva, fra l'altro, specialmente carico del fatto che durante l'anno 1935 il canotto-automobile che recava a bordo Stalin, che passava le sue vacanze sulla costa del Mar Nero in questa regione, era stato bombardato da una batteria costiera. Gli imputati avrebbero posto in esecuzione il loro piano di rivolta su istigazione del Presidente della repubblica dello Azerbegian, Nestor Lakoba, morto recentemente. Il Lakoba era il solo amico caucasico di giovinezza di Stalin ancora sopravvivente ed era il confidente del dittatore rosso. Alcuni imputati hanno dichiarato di aver voluto vendicare la morte di Lakoba. Tutti i principali accusati sono stati condannati a morte e sono stati già giustiziati.

Secondo altre indicazioni tale processo si collegherebbe direttamente con quello in cui diciassette persone sono state condannate a morte e giustiziate a Tiflis quali colpevoli di aver cercato fra il 1935 e il 1936 di uccidere il dittatore rosso.

Fra i condannati si trovavano Mihail e Vasili Lakoba, congiunti di Nestor Lakoba, ex-Presidente della Repubblica di Abkasia. Mihail Lakoba, che era accusato di aver assunto la direzione del movimento trotzkista dopo la morte del fratello Nestor, aveva respinto energicamente ogni accusa di complotto contro Stalin, ma tutti i colimputati si sono accaniti contro di lui, accusandolo esplicitamente del reato.

Nel corso del processo Vasili Lakoba ha dichiarato che il Mihail aveva ricevuto istruzioni dirette da Trotzki per continuare la lotta antistalinista ed ha aggiunto che l'attentato contro Stalin, predisposto nei più minuti particolari è fallito all'ultimo momento, quando l'automobile del dittatore, mutando itinerario, evitò di passare lungo la strada nella quale si erano appostati i cospiratori.

Il Vasalli ha inoltre confessato che il defunto Nestor aveva meditato di sopprimere Stalin avvelenandolo nel corso di un pranzo offertogli. L'idea sarebbe poi stata abbandonata per il rischio che comportava per gli altri convitati e per i cospiratori stessi.

I lavoratori tedeschi in Italia

Il secondo scaglione atteso a Genova

Roma, mercoledì sera.

Mentre il primo scaglione di 2000 lavoratori tedeschi, venuti nei giorni scorsi in Italia a seguito dell'accordo Cianetti-Ley, è partito questa mattina da Genova alla volta della Germania, via Chiasso, l'organizzazione sindacale dei lavoratori dell'industria è in attesa di accogliere e di ospitare il secondo scaglione; altri 2500 lavoratori tedeschi giungeranno, infatti, la mattina del giorno 13 corrente a Milano e proseguiranno subito alla volta di Genova.

Il nuovo contingente sosterà sulla volta di Napoli, di Palermo e di Venezia, che visiterà successivamente. A Venezia i lavoratori tedeschi sbarcheranno per fare ritorno in Patria in ferrovia attraverso il Brennero.

Da questo secondo scaglione saranno tratti trecento lavoratori che saranno a Roma la mattina del giorno 18 per partecipare alla cerimonia indetta per l'adunata autarchica delle forze dell'industria nazionale.

RUSSIA E COMINTERN

Chi è colpito e chi si lamenta

Un commento tedesco

Berlino, merc. sera.

Il foglio berlinese « Germania », commentando il discorso tenuto da Hitler alla vecchia Guardia del nazionalsocialismo a Monaco di Baviera, scrive che il Patto italo-tedesco-giapponese non è una alleanza nè una specie di « antilega delle nazioni », i tre Stati non sono legati da un « Covenant » collettivo, il loro accordo non è diretto, come in genere le alleanze, contro un qualche Paese, bensì contro un'idea che ha valicato i suoi stessi confini.

Il giornale rileva che il Passo sovietico a Roma è una cosa ridicola poichè l'Accordo italo-russo del 1933, al quale l'ambasciatore russo si è richiamato, ha perduto gran parte del suo valore a causa dell'aggressività sovietica e degli avvenimenti in Ispagna.

Nota che neppure a Londra il passo è stato preso sul serio e conclude:

« Ma poi la cosa importante e decisiva è che l'Italia contrasse quell'accordo con il governo sovietico, non già con il Comintern, a meno che, il governo sovietico, dimenticando tutte le sue smentite passate, non si renda direttamente colpito dal patto anticomunista, e, per conseguenza, si identifichi con il Comintern stesso. In questo caso, però, si tratterebbe di una confessione preziosa, di cui si dovrà tener conto in avvenire».

Le voci di armistizio smentite in Spagna

S. Jean de Luz, merc. sera.

Nella quotidiana allocuzione radiofonica di stanotte, il generale Queipo de Llano si è riferito ad un telegramma giuntogli da Gibilterra, secondo il quale in quella piazzaforte britannica correva voce che il governo di Negrin avrebbe chiesto l'intervento di Londra per proporre al generalissimo Franco un armistizio fra le due parti in lotta in Spagna.

Questa voce, partita da Gibilterra, non ha finora ricevuto alcuna conferma ufficiale.

Si apprende, anzi, da Barcellona, che il Governo rosso ha smentito la notizia.

Prieto spera soltanto nell'esercito francese

San Sebastiano, mercoledì sera.

I dirigenti rossi si palleggiano ancora la responsabilità della rotta asturiana e molti affermano che la causa principale di esso risiede nella presenza di cosidetti commissari politici dell'esercito rosso i quali compromettevano l'azione degli ufficiali, talvolta persino impedendo attacchi, o suggerendone di fallosi che potessero provocare l'insuccesso.

Prieto ha detto che si attendeva il disastro delle Asturie e che non si fa alcuna illusione su Madrid e su tutti gli altri fronti, spera solo che la Francia, mantenendo i patti, mandi alla Spagna rossa unità dell'esercito regolare francese.

Il noto avvocato separatista Xamar ha dichiarato che « ormai i governativi hanno perduto la guerra. Barcellona vive nel caos e la vita cittadina è alla mercè dei capricci di qualsiasi miliziano ».

Nuove cime conquistate dai nazionali nell'Alta Aragona

Saragozza, merc. sera.

Le truppe della Spagna nazionalista hanno continuato durante tutta la mattinata di oggi la loro grande pressione nel nord dell'Aragona.

La regione è completamente montuosa e sono necessarie operazioni separate dei vari gruppi che debbono conquistare le cime ad una ad una, lottando aspramente a corpo a corpo.

Tutta la riva destra del fiume Gallego è ora in mano dei nazionalisti.

Secondo ultime notizie qui pervenute le truppe nazionaliste hanno occupato nelle prime ore della mattinata le quote 963 e 869 nel massiccio della Peiluza che domina la valle del fiume Basa.

La posizione nemica è stata presa dopo un cruentissimo assalto alla baionetta. Abbondante è il materiale bellico catturato.

Il divieto di importazione di automobili in Uruguay

Montevideo, mercoledì matt.

Con decreto pubblicato ieri, il Governo dell'Uruguay ha vietato fino a nuovo ordine l'importazione di automobili e autobus e di telai e motori per tali autoveicoli.

La novella di "Stampa Sera,,

"Quella donna è pazza!,,

Lola terminò lentamente di abbigliarsi, poi si pose dinnanzi alla grande specchiera e si rimirò: un sorriso di soddisfazione e di compiacimento sfiorò il suo labbro, quando essa vide riflessa la sua figura così sfolgorante di bellezza, di giovinezza e d'eleganza.

Essa attendeva il commendatore; colui che, qualche tempo prima, l'aveva tolta dal negozio dove Lola non era che una modesta commessa e le aveva dato l'agiatezza. E in cambio essa gli dava ora la sua fiorente giovinezza; e anche un po' d'affetto e di gratitudine; cosa che però non escludeva affatto che nel suo cuore ardesse di un'altra — ben diversa — fiamma, per un giovane e povero pittore, per il quale un giorno aveva anche posato come modella.

Lola sarebbe stata forse felice, se, da una parte, il non più giovane commendatore non si mostrasse sempre così geloso di lei; e se d'altra parte, il suo Alfredo, cioè il giovane pittore, non fosse tenuto tanto spesso lontano dalle necessità del lavoro e dalle esigenze di una moglie, che essa non conosceva personalmente, ma che le era stata descritta come una seconda Santippe.

— Com'è difficile conciliare il sogno con la realtà! — pensava Lola, quando il commendatore entrò; ad ogni modo essa l'accolse con quel suo sorriso, che pareva diffondere intorno tanta luce e tanta gioia; e con quella grazia intima, che proveniva dalla sua squisita, istintiva, profonda femminilità.

Il colloquio — come sempre sereno e cordiale — era appena iniziato, che una violenta scampanellata risonò in anticamera; la cosa stupì profondamente Lola, soprattutto perchè affatto insolita a quell'ora, in cui... riceveva il commendatore.

— Chi può essere l'importuno? — esclamò alzandosi repentinamente.

— Ho un dubbio — rispose il commendatore rabbuiandosi alquanto. — Oggi mia moglie mi ha fatto certe allusioni sui nostri rapporti e certe vaghe minacce, che mi preoccupano assai; non vorrei assolutamente che dovesse succedere uno scandalo. Comprendi bene, data la mia posizione sociale e la mia notorietà...

— Non t'inquietare; forse non sarà che qualche povero... Ad ogni modo non vado ad aprire.

— E la ragazza di casa?

— E' uscita per alcune commissioni e non ritornerà che tardi.

Una seconda e più violenta scampanellata risonò. Il volto del commendatore si rabbuiò ancor più.

— Senti — disse Lola. — Nasconditi un momento nel gabinetto da bagno e chiuditi dentro: quello è un posto sicuro, dove certo nessuno ti raggiungerà. In ogni caso io farò presto a sbrigarmi dell'importuno. Va, caro! — E andò ad aprire.

S'affacciò allora la figura di una donna velata, che chiese con una certa asprezza: — Lei è la signorina Lola?

— Che desidera da me?

— Debbo parlarle — rispose l'altra severamente.

— Ora non posso.

— Lei mi deve ascoltare. Mi deve, comprende? — ribattè la sconosciuta con uno strano accento di violenza e di decisione.

— Perchè lei non vorrà che io faccia uno scandalo, a causa di mio marito, che è qui.

— Lei s'inganna. Qui non ci sono che io.

— Le ripeto che mio marito è qui, e che io ho le prove sicure dei suoi rapporti con lei.

— Ed io le ripeto che io non so nulla dei suoi affari; e che suo marito non è qui.

— Mi lasci vedere l'appartamento.

— Se lei fa un solo passo avanti, io telefono alla polizia. E poi credo d'aver già tollerato troppo! Se lei non va via subito, sarò costretta a cacciarla.

— Così?

— Proprio così. — Lola ebbe la sensazione che la porta del gabinetto da bagno dietro di lei, si aprisse un poco; ma non si volse. Ma scorse un sorriso ambiguo sulla bocca della donna.

— Allora le voglio risparmiare questa umiliazione. Me ne vado; ma non creda che le cose rimangano così: mi saprò vendicare di lei e di quell'imbecille di suo marito. — E, sdegnosamente, se ne andò.

Lola chiuse l'uscio dietro di lei. La sua sorpresa però fu non lieve, quando, dal gabinetto da bagno vide uscire il commendatore, paonazzo in volto, con gli occhi sbarrati e un aspetto furibondo.

— Infame — egli gridò, con voce rauca e strozzata dall'ira e dallo sdegno.

— Calmati — disse lei. — troveremo una via d'uscita; l'essenziale è che non abbia fatto scandali ora. — E si accinse ad abbracciarlo dolcemente.

— Indietro! — gridò ancora l'altro, infuriato, afferrandola con violenza alle spalle e scuotendola violentemente.

— Mi fai male; lasciami — gemette la donna.

— Altro che far male: io ti vorrei ammazzare, infame.

— Ma io non capisco nulla.

— Non capisci? Ma sai tu chi è quella donna, che è uscita ora di qui?

— Certo lo so: è tua moglie?

— esclamò Lola, cercando di addolcire al massimo il tono.

— No: non è mia moglie — gridò l'uomo. — E' la moglie di un altro, comprendi? E vuoi anche sapere perchè quella donna se n'è andata così? Solo perchè io ho dischiuso l'uscio ed essa mi ha visto; e s'è convinta che non ero suo marito.

— Ma allora — esclamò Lola impallidendo e sbarrando gli occhi per l'inattesa dichiarazione — se non è tua moglie... di chi è moglie?

— E' quello che appunto io voglio ora sapere da te, perchè non c'è dubbio sulla tua colpevolezza.

— Ma no: quella donna è pazza; o s'è sbagliata — disse Lola, cercando di calmare l'uomo sempre più adirato; ma questo ormai non l'ascoltava più, e solo, a tratti, ripeteva disperato:

— La moglie di chi?... la moglie di chi?

— E Lola, incapace a frenarlo e smarrita, pensava tra sè:

— Com'è difficile conciliare il sogno con la realtà!

Vittorio Lisi

Per la difesa del vino

Il chiarificante "Rapid,, vietato dalla Corte di Cassazione

Asti, mercoledì sera.

La Regia Stazione Enologica Sperimentale di Asti, che tanta benefica attività svolge nel campo vitivinicolo e nella vigilanza per la repressione delle frodi in commercio, su prelevamento della R. Guardia di Finanza, aveva denunciato, tempo addietro, alle locali Preture, alcuni commercianti e detentori del chiarificante «Rapid» perchè le sostanze di cui questo risultava costituito (solfato di zinco e ferrocianuro potassico) erano specificatamente indicate quali solfatanti dei vini dal comma h) dell'articolo 51 del regolamento per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti agrari (R.D.L. 1.o luglio 1926, n. 1361).

Le sentenze dei Pretori furono discordi e la questione, su ricorso del Pubblico Ministero di Asti, avverso alla sentenza del Pretore di Canelli, fu deferita alla Corte di Cassazione del Regno. Quest'ultima, con recente sentenza, ha riconosciuto che devesi ritenere vietata la preparazione e la vendita del chiarificante «Rapid» (solfato di zinco e ferrocianuro potassico), dato che è unicamente diretto ad essere aggiunto ai vini contro il disposto dell'articolo 51 del R.D.L. 1.o luglio 1926, n. 1361, lettera h) che vieta di aggiungere ai mosti, ai mosti muti, ai filtrati dolci, ai mosti concentrati, ai vini ed ai vinelli metalli pesanti e loro sali, ferrocianuro potassico e, in genere, sostanze estranee alla composizione del vino, nonchè sostanze che, essendo componenti naturali del vino non sono specificatamente indicate nei precedenti articoli.

Ucciso da un'automobile sullo stradale Monza-Saronno?

Desio, mercoledì sera.

Verso le 18.30 di ieri sera, alcuni passanti hanno rinvenuto sul ciglio della strada provinciale Monza-Saronno, a pochi passi dall'abitato di Solaro, il corpo di uno sconosciuto che presentava lo sfracellamento della base cranica. Il disgraziato, che dava debolissimi segni di vita, è stato adagiato su una automobile di passaggio, mentre si tentava di trasportarlo all'ospedale di Desio, egli cessava di vivere. Il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria di Ceriano Laghetto dove è stato identificato nella persona dell'operaio Enrico Mascheroni fu Giuseppe, d'anni 47, da Ceriano Laghetto.

Circa le cause della sua tragica morte, sembra ormai assodato che il Mascheroni mentre in bicicletta tornava dal lavoro venne investito da un'autovicolo che si allontanava, scomparendo nella fitta nebbia.

Attorno al globo col panfilo "Korrigane"

Dalle Ebridi alla Nuova Guinea tra i cacciatori di teste

La caratteristica Isola Lifù - Come gli indigeni si procurano la carne umana - I Big Nambas, feroci cannibali - Sosta a Tulagi, nelle isole Salomone - Il fracasso infernale dei pappagalli bianchi

ANGORUM

Dopo una navigazione burrascosa, finiamo per approdare a Numea, proprio di fronte all'isola Nu, di sinistra memoria, ove peraltro esiste ancora il bagno penale che ospitò qualche vecchio che termina di scontare la sua condanna in compagnia di una sessantina di asiatici. L'isola offre molte possibilità di sfruttamento, ma questo è ostacolato oltre che dalla natura stessa degli indigeni, anche dalla mancanza di capitali.

La lotta fra tribù

Caratteristica l'isola Lifù che ci accoglie in poi, tutte popolate com'è di indigeni sempre sorridenti, sempre in vena di cantare e letteralmente coperti di fiori profumati. Strana gente dai costumi assai attraenti e che non ha segreti. Infatti, quando qualcuno deve trasmettere un messaggio, lo scrive su di una foglia che pone sul cammino di colui a cui è indirizzata. Questi indigeni usano anche forti consumatori di carne umana, in mancanza di altra carne, ed originalissimo è il sistema cui ricorrono per procurarsene. Ogni sette giorni, i villaggi del sud e del nord dell'isola, si recano a combattere su di un territorio neutro, posto al centro del loro territorio, così tranquillamente come si recherebbero ad un mercato. Quando il numero delle vittime è sufficiente a garantire il nutrimento per una settimana, le ostilità cessano di comune accordo ed i due villaggi si spartiscono i caduti.

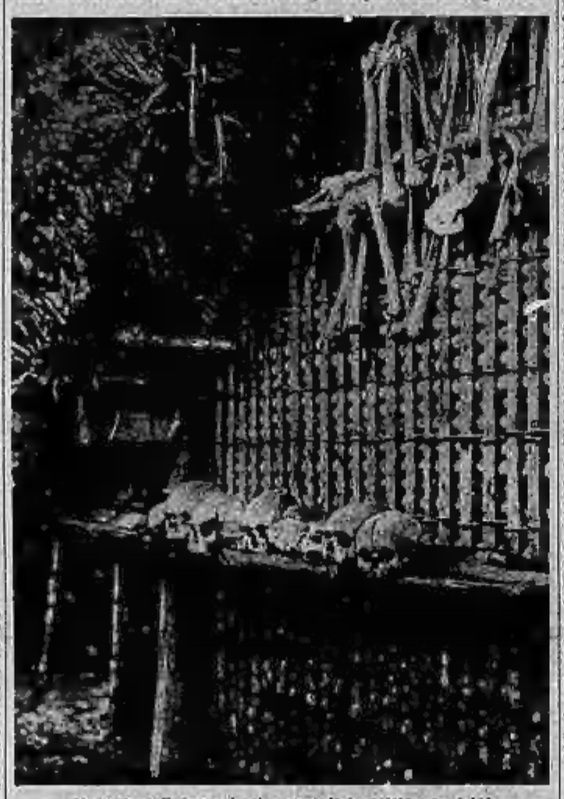
Lasciato quest'isola ci dirigiamo verso le Nuove Ebridi, dove il primo scalo è Port Vila, capitale del condominio franco-inglese, luogo assai noto e non nel migliore dei modi per la tratta dei negri che qui trova uno dei centri maggiori dell'infame commercio. Di tutte queste isole, solo le più piccole sono state più o meno civilizzate; le altre sono rimaste allo stato primitivo selvaggio.

Ad ovest di Malicolo, dove approdiamo con l'aquila di un tahitiano che abita l'isola, possiamo renderci conto dello stato selvaggio degli abitanti che sono sporchi e niente affatto attraenti, e dove vigono ancora le antiche usanze di strane cerimonie per l'iniziazione a società segrete. Qui vi sono case per soli uomini, ove le donne non possono entrare, e poco lungi da questo villaggio è una tribù che ci impediscono di visitare, perchè abituata da gente misteriosa a cannibale.

Strano a dirsi, questi indigeni non hanno mai visto dei bianchi, perciò la nostra comitiva è oggetto di viva curiosità.

Ma l'annuncio di ostilità da parte di un'altra tribù, ci consiglia a far ritorno alla «Korrigane» e di gettare l'àncora altrove.

Approdiamo all'isola Toman dove gli abitanti hanno l'usanza di comprimere la testa dei fanciulli per allungarne il cranio, non si sa se per l'estetica o se piuttosto per qualche segreta pratica religiosa.



Il trofeo di guerra di una tribù dell'isola Lifù

A mezzogiorno del 31, si profila innanzi a noi la parte più bella della più grande isola del mondo, quasi un piccolo continente: la Nuova Guinea.

Ganay ci dirige verso il Capo Girgir per trovare la foce del fiume Sepik, il «Kaiserin Augusta» dei tedeschi.

Un piccolo rifiuto di mare delimita per il raggio di due miglia, la zona ove i flutti del Sepik si incontrano con il mare. Da un lato, è l'acqua limpida e profonda del Pacifico, dall'altro un fango limaccioso pieno di detriti vegetali.

Entriamo nell'estuario, fiancheggiato a sinistra dal Capo Girgir, malinconica laguna, tutta piantata ad alberi che la danno l'aspetto di un vivaio di piante per il Natale. Per contro, la vegetazione della riva appare molto varia. A tutte le varietà di piante che noi abbiamo già incontrate un po' dappertutto, si vi aggiungono i cavalli di frisia dei palmizi di Sago che avviluppano molti fuori del fango della palude.

Ci ancoriamo a circa otto miglia dalla foce, in una insenatura, per passare la notte.

Non conosco il nome delle centinaia di uccelli che si volano attorno. Mi è noto solo quello dei pappagalli bianchi che fanno un fracasso infernale prima di trovare l'albero sul quale in tribù, la tenta sotto l'ala, si tacceranno per riprendere all'aurora il loro rauco gridare.

Invasione di zanzare

Degli sciami, dei fiumi, dei miasmi la cui intensità diminuisce man mano, si fanno sentire nell'aria umida, ed ecco il preludio notturno delle zanzare che si amplifica, ci circonda, ribra, ci avvolge totalmente. Le dita si fermano sulla palma per arrotolarvi una piccola pillola fatta d'ali, di zampe e di corpi minuscoli.

Dopo aver constatato, dopo una notte interminabile che la causa, a malgrado della cura presa di tenerle chiuse, non sono sfuggite all'invasione delle zanzare, ci mettiamo alle sette del mattino tra noi e le insetti che il trambusto di bordo ha risvegliato dal loro primo sonno e che si apprestano a soddisfare il loro ingordo appetito.

Il nostro pilota, rannicchiato in avanti sulla coda, dirige coi gesti l'uomo alla sbarra e gli indica la direzione da seguire.

Ecco all'ora Angoram. Su di un piccolo promontorio sorge il bungalow del signor Bloxham, il D. O. Dopo aver fatto sondaggi, Ganay decide d'ancorare la nave che è puntellata. Qualche «police-boys» accorre, afferra gli ormeggi e forma una passerella.

La nostra attenzione è attratta subito da due indigeni incatenati l'uno all'altro. Si tratta di due cacciatori di teste, recentemente catturati. Essi saranno inviati a Rabaul ove saranno giudicati, condannati a morte, poi verranno condotti sul luogo dei loro delitti, ove verranno impiccati, poichè dovranno servire d'esempio agli altri.

A proposito di queste caccie feroci, noi possiamo vantarci di possedere un parmezo per ottenere il quale abbiamo dovuto sottostare a non poche pratiche burocratiche. Si tratta dell'autorizzazione di asportare tre teste dal «Mandato territoriale della Nuova Guinea».

Ci è stato spiegato che quando un bianco offre qualche scellino per simili trofei, la cosa è subito risaputa nei dintorni, e che, dal momento che il valore dell'oggetto è stato stabilito, in capo a qualche mese il mercato se ne trova provvisto largamente. Ma a malgrado di una sapiente truccatura, si viene a scoprire molto facilmente che si tratta di teste tagliate di recente.

(Continua)

Van den Brock

(Proprietà riservata «Opera Mundi» e per l'Italia di «Stampa Sera»).

Una gioielleria svaligiata dai banditi marsigliesi

Marsiglia, merc. sera.

Ieri sera, tre *gangsters*, scesi da un'automobile, penetravano nella gioielleria del signor Campanana, nel quartiere Menpent, e prima che il gioielliere potesse intervenire, sfondavano una vetrina e si impadronivano di numerosi preziosi. La fuga dei banditi fu così rapida come il loro arrivo. Il gioielliere non ha neppur potuto riconoscere i suoi aggressori, i quali, oltre che armati di rivoltella, erano mascherati; ma secondo gli indizi raccolti e le deposizioni di vari testimoni, sembra si tratti ancora degli stessi individui che hanno operato a Marsiglia in questi ultimi tempi. Si tratta di giovani, vestiti con eleganza, dall'accento marsigliese.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

Dalle Provincie italiane

Sei mesi per falso

ADRIA. — Il Tribunale di Rovigo ha condannato alla pena di mesi sei di reclusione, all'interdizione per un anno dai pubblici uffici ed al risarcimento dei danni verso la parte lesa, certa Guarnieri Regole di Romeo, di 42 anni, da Villa Rovigo, per falsa testimonianza in giudizio civile avendo giurato di aver pagato una certa somma ad un'ostessa del luogo. Il Tribunale, dopo lungo esame istruttorio, ha ritenuto che il Guarnieri aveva giurato il falso e lo ha condannato alla pena di cui sopra.

Caffè che porta in carcere

VICENZA. — A Cartigliano, il ventottenne Giuseppe Sutlia veniva avvicinato da tale Tullio Zambon, di 37 anni, il quale, in tutta segretezza, gli offriva in vendita una partita di caffè di contrabbando e lo invitava per la mercanzia nei pressi del «Gattero». Il Sutlia si recava puntualmente al convegno e trovava lo Zambon, il quale aveva recato seco una cassa che avrebbe dovuto contenere la merce. Lo Zambon richiese al Sutlia di versargli il prezzo in 400 lire, ma l'acquirente pretese di vedere prima il caffè. Lo Zambon in questo istante estrasse la rivoltella e sotto minaccia di morte costrinse il Sutlia a consegnargli il portafoglio contenente 310 lire. Poi fuggì lasciandogli la cassa completamente vuota. Consumata la cosa lo Zambon che è un pericoloso pregiudicato è stato tratto in arresto.

Ucciso da un ciclista

TREVISO. — I fratelli Bruno e Loris Bordon correvano sulla stessa bicicletta in direzione di Follina, quando si videro loro innanzi Gustavo Grisoletto, il quale si accingeva ad attraversare la strada. Il Grisoletto veniva investito con violenza e gettato a terra, tanto che cessava di esistere. Il corpo venne raccolto dai carabinieri, rimanendo ora davero.

Uccisa da un cavallo

TREVISO. — Adelaide Pasto, una povera donna anziana, mentre era diretta a piedi a Monastier, veniva colta da improvviso malore e andava a finire a ridosso di un cavallo in corsa, rimanendo travolta e gravemente ferita. Trasportata all'ospedale la disgraziata decedeva per le gravi ferite riportate.

Violento incendio

TREVISO. — Un incendio che ha assunto subito proporzioni gravi è scoppiato nella fabbrica e deposito filati a banda Bona Vecchia. Le fiamme hanno invaso un grande reparto immagazzinando di estendersi a tutto l'edificio. L'intervento dei pompieri è stato seguito da un lavoro di parecchie ore con il concorso anche di molti operai. Alla fine il pericolo potè essere scongiurato, tuttavia si lamenta un danno di parecchie migliaia di lire.

Investito per la nebbia

PARMA. — Nei pressi di Fornovo Taro, in località Bettola, un'automobile condotta dall'ambulante Ernesto Gandolfi, ha investito, a causa della fitta nebbia, il trentaduenne Romeo Finetti, residente a Piantonia, che in seguito alle gravi ferite è deceduto.

Medaglia di bronzo

FERRARA. — E' pervenuta notizia al locale comando della Milizia che è stata concessa la medaglia di bronzo alla memoria del legionario Giuseppe Bucchi, da Bocaleone d'Argenta, caduto in Spagna. Ecco la motivazione: «Durante l'avanzata per l'occupazione di una ridotta nemica, visto cadere il mitragliere della propria squadra, incurante del pericolo si slanciava a sostituirlo e, dopo aver efficacemente azionata la raffica, veniva a sua volta colpito a morte. - Quota Viz, 14 agosto 1937-XV».

Contro la maternità

FERRARA. — Proseguendo nella loro opera di epurazione per delitti contro la maternità sono stati dai carabinieri di Berra denunciati alla autorità giudiziaria, Gina Ciriani, di 38 anni, e Rossi Fernanda, di 39 anni. E' stata pure denunciata quale responsabile Rosa Zamboni, di Argua Polesine, che ha al suo attivo molti di questi precedenti.

La morte di un patriota

COMO. — All'età di 87 anni si è spento a Baranch il Cavaliere del Lavoro Francesco Figliodoni, nobilissima figura di patriota e di fascista. Il Figliodoni aveva combattuto volontario nelle guerre dell'Indipendenza, venendo decorato al Valor militare.

Cade dalla finestra e muore

COMO. — Affacciatosi ad una finestra della sua abitazione per chiamare una persona, l'ottantaduenne Cristoforo Francesconi, da Cirimido, ha perso l'equilibrio, cadendo sul vuoto. Raccolto in gravi condizioni, il povero vecchio ha dovuto soccombere.

La corda che uccide

COMO. — Una singolare disgrazia è costata la vita al muratore ventitreenne Ambrogio Malacrida, da Cassato. Il giovane, con l'ausilio di una corda scorrente sopra un filo, cercava di sollevare una pesante scala a pioli. Ad un tratto il disgraziato scivolò: la corda gli si attorcigliò attorno al collo, provocandone la morte per soffocamento.

Una medaglia al V. M.

COMO. — Al comandante del Fascio Giovanile di Cernusco Montevecchia, capitano Vittorio Agliati, volontario in Spagna, è stata concessa la medaglia al Valor militare con la seguente motivazione:

«Comandante di batteria da 65 in assegnazione, dell'avanzata di Santander si stato con la sua azione energica e audace, con il suo coraggio, valore esemplare contegno, col costante spreco del pericolo, la forza animatrice ed iniziatrice dell'azione di eccezionale rendimento della sua batteria e dei suoi artiglieri che hanno con generoso slancio e in circostanze difficili dato tutto se stessi, senza risparmio di energia e di sangue sul miraggio dell'esempio costante di valore, di abnegazione di spirito di sacrificio dei loro ufficiali».

Furto per 5000 lire

ALESSANDRIA. — Ignoti ladri, mediante scasso, sono penetrati nottetempo nella villa disabitata momentaneamente in territorio di Valmadonna di proprietà della signora Lina Lenzi, rubandovi effetti di biancheria ed oggetti vari per l'importo di oltre 5000 lire.

Una brutta avventura

ALESSANDRIA. — In regione Barcilla di Casalino tre sconosciuti sono penetrati nell'abitazione del possidente Domenico Macario, di 64 anni, e del nipote Giorgio, di 14 anni; dopo averli immobilizzati, hanno rovistato in un cassetto, asportando L. 3650 in danaro; i malfattori sono fuggiti per la campagna circostante.

Ladri in arresto

CASALE. — Quali autori d'un furto di attrezzi rurali al danno dell'agricoltore Giuseppe Morano, sono stati tratti in arresto certi Rasa Negri e Pierino Vellanini. Quale ricettatore della refurtiva è stato denunciato all'autorità giudiziaria tale Giovanni Bursio.

Cade da una impalcatura

CASALE. — Cadendo accidentalmente da un'impalcatura certo Michele Olivino, riportò una grave ferita al capo con commozione cerebrale, e la frattura della gamba sinistra. E' stato ricoverato al nostro ospedale con prognosi riservata.

A BELGIRATE paese di centenari

Angelo Angeretti

Susanna Motta

A Belgirate, ridente paesello sulla riva del Lago Maggiore, che conta solo 450 abitanti, parecchi di questi hanno raggiunto, sani e vegeti, i cento anni di età, e molti oltrepassano gli ottanta. Questi due coniugi, Angelo Angeretti e Susanna Motta, rispettivamente di 98 e 96 anni, sono gli esemplari dei longevi di Belgirate: godono ottima salute, mangiano di tutto, con buon appetito, leggono e scrivono senza occhiali, e camminano senza appoggiarsi al bastone. Sono insomma in vera espressione della più sana longevità.

Il Papa terrà il Concistoro nella prima decade di dicembre

Roma, mercoledì sera.

(G. C.). Pare assicurato che il Papa terrà il Concistoro nella prima decade del mese di dicembre, probabilmente lunedì 6. I nomi più quotati sono quelli di mons. Pizzardo segretario degli affari straordinari, di mons. Piazza Patriarca di Venezia di mons. Borgoncini Duca nunzio presso il Quirinale, di mons. Pellegrinetti nunzio a Belgrado, di mons. Ruffini segretario della congregazione dei seminari e dell'arcivescovo di Westminster mons. Hinsley.

Complessa storia di un furto sul panfilo di un deputato francese

Parigi, mercoledì sera.

Nello scorso settembre, mentre il panfilo *Vanadis*, appartenente a Raimondo Patenôtre, arcimilionario deputato di Seine et Oise, era a Venezia, fu commesso a bordo un furto di gioielli di notevole valore in danno della consorte del deputato. I sospetti caddero su due marinai dell'equipaggio: Felice Haryasp e Vhatras, entrambi ittuani, che furono licenziati. I due marinai, lasciata l'Italia, si recarono a Marsiglia donde fecero alcuni viaggi in Spagna. In queste ultime settimane si trovavano a Marsiglia, disoccupati e senza risorse. Incontrato un loro compatriota, certo Harry Karov, riuscirono a farsi dare a prestito da quest'ultimo il denaro occorrente per recarsi a Nizza, ove giunsero sabato scorso. Essi si recarono subito a Monaco, nel cui porto era ancorato il *Vanadis*.

Haryasp, con una barca, accostò il panfilo, salì a bordo, e cautamente raggiunse la cabina che egli aveva occupato quando faceva parte dell'equipaggio; nella cabina era un suo ex-camerata al quale egli intimò di allontanarsi ammonendolo nello stesso tempo di non svelare la sua presenza a bordo. Il marinaio invece si recò tosto ad avvertire l'ufficiale di servizio. Ma quando questi rientrò verso la cabina, l'Haryasp se ne era già uscito e filava velocemente con la barca verso la banchina. Il capitano della nave s'affrettò ad avvertire allora la polizia monegasca, che ricercò invano l'Haryasp. Si ritiene invece si celi nel Vhatras e il Karov. Si crede che l'Haryasp abbia asportato dalla cabina i gioielli che probabilmente egli vi aveva ben nascosto. La polizia di Monaco sta ricercandolo attivamente.

Improvvisa fine dell'inventore di un raggio misterioso

Londra, mercoledì sera.

Un giovane ingegnere, Carlo Way, è stato trovato ucciso sulla spiaggia di Clacton. La vedova ha dichiarato che la morte del consorte era conseguente alla inadempienza del Governo russo spagnolo, il quale non aveva versato al Way 40 mila sterline, dovutegli per una sua invenzione.

Il defunto infatti, dopo lunghi anni di esperimenti, avrebbe trovato il modo di fermare a distanza i motori a scoppio, valendosi di un misterioso raggio. Egli offerse la sua invenzione al Ministero della Guerra britannico, il quale la respinse. Fu Valencia ad accettarla; e come si è detto, per essa si impegnò a versare 40 mila sterline al Way, il quale però non la potè mai incassare.

Purtuttavia l'ingegnere, sicuro che i valenciani avrebbero mantenuto la parola data, s'era comprato un automobile di lusso, una villa e molte altre cose costose. Ma le fatture dei fornitori, alfine, giunsero e avrebbero pur dovuto essere pagate...

IL MIGLIORE E PIU' VASTO ASSORTIMENTO MOBILI A PREZZI DI FABBRICA COTTINI C. VITTORIO EMAN. 9 - TEL. 61.705
FACILITAZIONI

ULTIME NOTIZIE

Da diciannove anni vive a Doorn un "agricoltore benestante,,

FU IL KAISER GUGLIELMO

Doorn, mercoledì sera.

Sono oggi diciannove anni che l'ex-Kaiser Guglielmo II è in esilio, da diciannove anni è fuori dal mondo, da ogni influenza sugli avvenimenti della sua terra e dell'Europa.

Diciannove anni fa quello che fu uno degli uomini più potenti della terra arrivò a bordo di una veloce automobile a Eysden, sulla frontiera olandese, e domandò il permesso di entrare nel paese. Era accompagnato da un piccolo stuolo di ufficiali superiori dell'esercito germanico.

Soltanto un sergente era quel giorno di servizio al posto di frontiera. Egli informò il gruppo con tono gentile, ma fermo, che poteva permettere l'accesso in territorio olandese soltanto se venivano cedute le armi. A questo annuncio una viva costernazione si dipinse sui volti degli ufficiali tedeschi che accompagnavano il Kaiser.

Ci vuole un generale...

«Come! — proruppe uno del gruppo — l'imperatore di Germania Guglielmo II consegnare la sua spada a un umile sergente di un esercito straniero? Giammai! Impossibile! L'imperatore di Germania non può trattare che con un generale».

Il sergente, imbarazzatissimo, si affrettò a telefonare al quartier generale del Limburgo, che informò il generale comandante di quella zona militare. Questi a sua volta si mise in contatto telefonico col Governo dell'Aja e il Ministro dell'Interno lo incaricò di prender cura di Guglielmo e del suo seguito.

Nella piccola stazione di Eysden l'ex-Kaiser percorreva muto e pensoso la banchina avvolto in un pesante pastrano militare. Soltanto pochi giorni innanzi egli era la massima autorità dell'impero germanico. Dietro di lui, in una Germania divenuta preda del comunismo, si reclamava a gran voce il suo sangue, mentre nel campo nemico Lloyd George prometteva ai popoli alleati l'impiccagione dell'odiato personaggio. Sulla deserta banchina della stazione di Eysden Guglielmo Hohenzollern sentì per la prima volta l'amarezza dell'esilio.

Arrivò finalmente il generale e il gruppo dei tedeschi potè entrare in territorio olandese.

Si delineava ora un altro problema: quello della residenza dell'ex-Kaiser. Il conte Godart Bentinck di Castel Amerongen, sul Reno, risolse la questione offrendo ospitalità all'ex monarca. I Bentinck appartengono a una delle più antiche e illustri famiglie olandesi. Un ramo vive in Germania e un altro — i duchi di Portland — in Inghilterra.

Nel frattempo era giunto da Spa il treno imperiale con montagne di bagagli. L'11 novembre, mentre nelle strade echeggiavano le grida di gioia per la firma dell'armistizio e nella Germania le rosse bandiere del comunismo venivano issate al posto dei vessilli germanici, l'ex-Kaiser saliva per l'ultima volta sul treno imperiale che lo condusse al suo romitaggio.

Nel tardo pomeriggio dell'11 novembre 1918 un gruppo di giornalisti e di autorità attendeva pazientemente nella piccola stazione di Maarn l'arrivo di Guglielmo. Erano lì a ricevere l'ex-monarca i rappresentanti del Governo olandese. Nel nebbioso crepuscolo il treno arrivò lentamente nella piccola stazione. Vennero spalancate le porte del convoglio, mentre ufficiali tedeschi balzavano rapidamente a terra e si irrigidivano nella posizione di attenti. L'ex-imperatore indossava l'uniforme di marcia dell'esercito tedesco, con il collo di pelliccia. In testa aveva il caratteristico elmo chiodato. Era accasciato. Ma la cosa che colpì maggiormente gli astanti furono i suoi baffi: non più accuratamente impomatati e arricciati ma irsuti e cadenti agli angoli della bocca.

Taglialegna

Egli guardò con aria incerta a destra e a sinistra, quindi passò muto tra il gruppo delle autorità, quasi nascosto alla vista degli astanti dagli ufficiali del seguito che lo circondavano. Il gruppetto salì immediatamente a bordo di potenti automobili e dopo venti minuti l'ex-imperatore faceva il suo ingresso nel castello di Amerongen.

Il conte Bentinck, suo figlio e pochi intimi tributarono a Guglielmo di Hohenzollern una calda accoglienza. La sera stessa il conte Bentinck ricevette al castello i rappresentanti della stampa ai quali comunicò che Guglielmo II si ritirava definitivamente dal mondo e non desiderava ricevere alcuno.

Pochi mesi dopo l'ex-imperatrice Augusta Vittoria raggiunse il marito in Olanda, dove ella morì l'undici aprile 1921. Dopo due anni dalla morte dell'ex-imperatrice, Guglielmo di Hohenzollern passò a seconde nozze con la principessa Erminia, molto più giovane di lui. Il matrimonio suscitò un enorme interessamento nella stampa mondiale e per settimane intere i fotografi tentarono invano, con mille sotterfugi, di sorprendere la coppia nel parco del castello.

Dopo il suo matrimonio con la principessa Erminia, Guglielmo iniziò quella vita calma di agricoltore benestante che ancor oggi egli mena. La sua giornata è divisa fra lo studio, il lavoro manuale e il riposo. Il taglio della legna e la coltivazione dei fiori sono i suoi passatempi preferiti.

Il figlio di Tafari vorrebbe far divorzio

Alessandria d'Egitto, mercoledì sera.

Grande interesse suscita nella capitale egiziana, e particolarmente negli ambienti copti, il dramma coniugale del figlio di Tafari. Il quale ha presentato istanza al «Megliss Milli», Tribunale Supremo Copto, per ottenere il divorzio.

In una lettera al Tribunale, poichè Asfaussen trovasi a Gerusalemme, mentre la moglie è disertato in casa coniugale per stabilirsi al Cairo, egli spiega le ragioni che lo hanno indotto a questa determinazione, dichiarando, fra l'altro, di aver sposato la principessa per ragioni di stato, dato che era figlia di Ras Seium, uno dei più importanti dell'Etiopia negussita. Sembra, però, che il divorzio sarà difficilmente accordato in quanto il matrimonio è stato celebrato secondo il rito copto-ortodosso le cui norme sono rigidissime e ammettono il divorzio nei soli casi di infermità fisica di uno dei coniugi.

Ultimi bagliori di battaglia a Sciangai

Pioggia di fuoco sui reparti cinesi accerchiati a Nantao

Sciangai, mercoledì matt.

La battaglia di Sciangai vive il suo ultimo episodio e la scena della lotta sanguinosa si illumina degli estremi bagliori. Mentre tutto attorno alla città martoriata i giapponesi procedono con metodo all'occupazione totale delle linee e delle posizioni abbandonate dai cinesi, a Nantao si combatte ancora.

In questo quartiere, infatti, si trovano dei contingenti impreparati ai cinesi — chi dice 5000 uomini e chi 10.000 — che, sorpresi dalla rapidità con cui si sono ritirati i loro compagni con i quali non avevano alcun contatto, non hanno potuto abbandonare a tempo Nantao. Circondati da ogni parte e dopo aver tentato di fuggire con la doppia traversata del Huang Pu, essi si trovano ora in trappola.

Contro di essi i giapponesi hanno rivolto alle 14,30 il fuoco delle loro artiglierie, mentre dodici aerei sono andati a bombardarli. La pioggia di fuoco è durata mezz'ora soltanto. Poi gli aerei sono tornati alle loro basi e le artiglierie si sono tacitate.

Diverse bombe sono cadute ai margini della Concessione francese dove si affollano decine di migliaia di cinesi che cercano rifugio nella zona europea.

La polizia francese calcola che fino ad ora circa 25 mila abitanti di Nantao siano estratti nella zona della Concessione.

Si crede ora che Nantao non possa resistere fino a sera. Crollata questa specie di linea difensiva, i giapponesi potranno agevolmente raggiungere la sponda destra dell'Uang Pu, di fronte a Sciangai.

Diverse navi di guerra nipponiche, intanto, hanno risalito il corso dell'Uang Pu, superando la zona che fronteggia la Concessione Internazionale. Si crede che le unità nipponiche si preparino a dare con le loro artiglierie il colpo di grazia ai cinesi di Nantao.

Ogni attività è praticamente sospesa nella città di Sciangai. Decine e decine di migliaia di persone, nei fatti, dalle finestre, nelle vie, hanno seguito con comprensibile emozione il bombardamento di Nantao, mentre ufficiali e marinai dalle linee di guerra straniere ancorate presso il «Bund» affollavano i ponti delle navi, contemplando lo spettacolo che si svolgeva a qualche centinaio di metri da loro.

Il crollo totale di ottanta Divisioni

Tokio è decisa a «punire le oltraggiose truppe cinesi»

Tokio, merc. matt.

Un portavoce del Ministero della Guerra, commentando il successo delle armi nipponiche a Sciangai, ha detto che questa vittoria dimostra che l'esercito cinese, anche se appoggiato ad aiuto da un terreno geograficamente favorevole, non può resistere alla forza ed alla potenza delle armi nipponiche.

Inutili sono stati tutti gli sforzi opposti dal Governo di Nanchino per arginare l'avanzata giapponese, ed anche i forti concentramenti di truppe non hanno servito a nulla. Il portavoce ha, infatti, ricordato che il governo repubblicano ha inviato sul fronte di Sciangai 80 Divisioni con un complessivo di 700 mila uomini.

Il portavoce, interrogato sulla caduta di Taiyum, ha detto che la cattura di questa città ha presentato meno difficoltà che la presa di Sciangai, anche perchè a difendere la capitale dello Shansi il numero delle forze cinesi era di molto inferiore.

Egli ha, inoltre, dichiarato che il Giappone è deciso a proseguire nel «punire le oltraggiose truppe cinesi».

L'Ambasciata di Svezia a Sciangai saccheggiata dai cinesi

Stoccolma, merc. sera.

Il Ministro degli Esteri svedese ha ricevuto un telegramma nel quale viene confermato che la sede del Ministero di Svezia a Sciangai è stata danneggiata da una granata ed è stata parzialmente saccheggiata dai soldati cinesi prima della loro ritirata.

Il Ministro di Svezia ha protestato presso le autorità cinesi.

L'alternativa di Nanchino: o abbandonare la guerra o portare la Cina al suicidio

Documentata risposta del «Nichi Nichi» alle accuse inglesi per Sciangai

Tokio, mercoledì matt.

Il giornale *Yomiuri* rileva come, ora che la grande Sciangai è completamente isolata da Nanchino ad opera delle truppe giapponesi e che le cinque provincie della Cina settentrionale sono nelle mani dei nipponici, il Governo nanchinese abbia di fronte a sè due alternative soltanto: o l'abbandono della politica antigiapponese e l'inizio di una cooperazione col Giappone, o il prossimo crollo delle entità antigiapponesi, che equivarrebbe a un suicidio della Cina.

Il giornale aggiunge che il Giappone è pronto a far fronte, sia se la Cina cambia parere e si mostra disposta ad una cooperazione, come pure se Ciang Kai Shek ricorre di protrarre le ostilità contro il Giappone. In tal caso il Giappone, non solo provvederà a reagire opportunamente, ma anche a perseguire la sua marcia su Nanchino e su altri centri strategicamente importanti della Cina.

Il giornale *Nichi Nichi* rispondendo alle accuse inglesi circa la condotta delle operazioni a Sciangai afferma che il Giappone è stato costretto dalla tattica cinese a battersi in quella città e ricorda il massacro di Amritsar, compiuto dagli inglesi, e come il generale di brigata britannico che ne fu autore ricevette ventimila sterline da parte dei suoi ammiratori britannici.

IL PATTO TRIPARTITO

La sanzione imperiale promulgata a Tokio

Tokio, merc. matt.

Oggi è stata promulgata la sanzione imperiale al Patto nippo-italo-tedesco contro l'Internazionale comunista.

Commenti di Borsa

TORINO, 10. — Fin dall'apertura l'orientamento del mercato si dimostra assai favorevole e, tra oscillazioni alterne, continua il miglioramento fino alla chiusura. Tutti i valori azionari riprendono parte del terreno perduto nei giorni precedenti. In ripresa più sensibile la Viscosa seguita dalle Meridionali, Montecatini, Savigliano, Fiat, Burgo e Colombo. Sintomi di ripresa anche sui Fondi Pubblici, specie sulla Rendita e il Redimibile.

MILANO, 10. — Contrariamente alla tendenza debole di ieri, il mercato milanese, con scambi molto animati, ha nuovamente ripreso per tutta la seduta. In primo luogo fermi i Fondi Pubblici con la Rendita 5 % a 94.10, la Rendita 3,50 % a 73,50 e il Prestito Redimibile a 71,40, 71,40, 71,42 per fine corrente mese. Nei settori azionari principalmente avvantaggiate le Fiat, Snia, Centrale, Breda, Vizzola, Edisonia, Cantoni, Rosari, Stef, stampati, Tubi e Burgo. Ricercatissimi i titoli minori come Ansaldo, Rin, Tecnomasio, Manifattura Tosi e Italgas.

NB. - Domani 11 novembre le Borse Valori del Regno rimangono chiuse.

Uccisa da un fulmine entrato dal camino

Atene, merc. sera.

Si ha da Salonicco che in un piccolo abituro della Macedonia, una contadina è stata uccisa mentre stava preparando il pasto della famiglia, da un fulmine penetrato dal camino.

A tu per tu con le belve

Non inorridite, lettrici gentili: la signorina che sta offrendo dell'ananasso alla tigre non corre alcun pericolo. La tigre è impagliata. E' questa una trovata reclamistica, per la quale si fa pubblicità e al prodotto e alla bella ed... ardita figliola. A tale scopo v'è pure chi disdegna le belve imbalsamate, ma ricorre a quelle vive, e si fa rinchiudere nella gabbia dei leoni o degli orsi. Tra le due è più originale questa, dove, almeno, il trucco è dichiarato e v'è aria di novità, essendo la «visita alle belve vive» ormai sfruttata anche dai serragli di provincia

Cordoglio a Londra per la morte di MacDonald

Londra, mercoledì sera.

La salma di MacDonald sarà imbalsamata a bordo del piroscafo «Regina del Pacifico», su cui l'ex-Primo Ministro deceduto per paralisi cardiaca ieri sera, è sbarcata all'isola di Bermuda dove la nave giungerà lunedì prossimo. A bordo di un'altra nave sarà inviata in Inghilterra per l'inumazione. Benchè fosse noto che le condizioni di salute di Ramsay MacDonald da qualche tempo non erano perfette, pure la notizia della morte improvvisa dell'ex-Primo Ministro è giunta inattesa e ha destato vivissimo cordoglio.

Da qualche tempo MacDonald si era appartato dalla vita politica militante: erano circa diciotto mesi che non partecipava all'amministrazione della cosa pubblica, e non esercitava più alcuna influenza sulla politica della Gran Bretagna, e perciò la sua morte non avrà nel campo politico alcuna ripercussione.

La causa della morte, una paralisi cardiaca, ha destato sorpresa perchè non si sapeva che il capo del vecchio laburismo fosse malato di cuore. Il viaggio transatlantico gli era stato consigliato dai medici perchè riposasse e perchè fosse distratto dall'incubo che da qualche tempo lo assillava: la prospettiva di perdere completamente la vista.

La sua ex-segretaria privata, Rosa Rosenberg, ha dichiarato alla *United Press* che MacDonald da qualche tempo aveva il presentimento della prossima morte ed ha confermato che egli si ritirò dalla vita pubblica unicamente per ragioni di salute. Le cure del Governo lo affaticavano: quando era Primo Ministro tornava la sera stanchissimo alla residenza di Downing Street, ma si metteva dopo cena a leggere e a studiare e passava così gran parte della notte prima di andare a letto; ma al mattino si alzava sempre alle 6 e mezzo o alle 7.

Epidemia di afta in Inghilterra

Londra, mercoledì sera.

In seguito ai quaranta casi di afta epizootica riscontrati recentemente nelle contee inglesi dell'Est e del Sud-Est, il Ministro dell'Agricoltura ha pubblicato un'ordinanza nella quale interdice virtualmente qualsiasi emigrazione di bestiame dalle zone infestate dal male.

Il signor Simpson si sposa

Una pratica in corso a Reno — «città dei divorzi» — per liberare la sua futura moglie dall'attuale marito

New York, merc. mattino.

Si apprende da Reno, la celebre «Città dei divorzi», il centro nord-americano che detiene il primato mondiale per la rapidità con cui possono venir sciolti i legami coniugali — dall'inizio delle pratiche all'emanazione della sentenza occorrono infatti pochissime ore: in 24 ore il divorzio è ottenuto — che la signora Mary Kirk Raffray ha presentato richiesta di divorzio dal marito Jacques Raffray.

Dopo l'emanazione della sentenza, entro la corrente settimana la Mary Kirk si sposerà con Ernest Simpson, ex-marito della Duchessa di Windsor. La signora Raffray ha chiesto il divorzio accusando il marito di «crudeltà».

Lieto e lieto il signor Simpson, l'uomo che divorziò dalla fidanzata del Re, perchè sia sua prossima nozze. Per non mutare sistema sposerà una divorziata. Troverà ancora un altro re che gli la sposi?

Ipotesi e supposizioni sul rinvenimento della Brenva

Le dichiarazioni di Ottone Bron, da vent'anni guida del Monte Bianco

Aosta, merc. sera.

Il ritrovamento sul ghiacciaio della Brenva di una scarpa chiodata coi resti di un piede ha richiamato l'attenzione di tutto il mondo alpinistico suscitando ovunque il più vivo interesse. Si tratta di stabilire se il ritrovamento fatto dal pastore Citor, occasionalmente al di sopra dei casolari del Pirtud, possa avere riferimento con qualche scalata di alpinisti non più ritrovati, oppure se i resti appartengano a qualche turista caduto che non è stato trovato la morte precipitando in un crepaccio. Portato ci siamo rivolti al noto Ottone Bron, segretario del fascio di Courmayeur, che da venti anni è guida alpina del monte Bianco e che per la sua competenza e per il suo passato alpinistico può dare schiarimenti e informazioni. Egli stesso ci fa giustamente osservare che, senza un diligente esame della scarpa ritrovata, per stabilire innanzi tutto la marca di fabbrica e dare quindi una possibilità di indagine in merito alla nazionalità dell'alpinista, e senza un esame degli annali delle ascensioni alpinistiche, almeno di quelle effettuate dal versante di Courmayeur, non si può affermare nulla di positivo. Oggi, quindi, mentre le indagini iniziate dalla valorosa guida, con la collaborazione di tutte le guide di Courmayeur, vanno intensificandosi, non si può che rimanere nel campo delle ipotesi. Secondo un'opinione largamente condivisa dovrebbe trattarsi di una sciagura avvenuta dopo il 1921 e cioè dopo la caduta della grossa frana che ha sviluppato così immensamente il fronte del ghiacciaio della Brenva. Questa ipotesi è avvalorata da osservazioni di carattere tecnico e scientifico, essendo impossibile che se la disgrazia fosse caduta prima di tale data, i resti di una vittima si siano potuti rintracciare a così pochi anni di distanza, dato che il movimento susseguito in questi diciassette anni nei blocchi di ghiaccio non poteva in alcun modo fare affiorare resti umani dalle profondità in cui giacciono tutti gli alpinisti caduti prima della frana.

Ottone Bron è, quindi, dell'idea che le ricerche debbano iniziarsi a partire dal 1921. Occorrerà perciò rivedere gli annali delle ascensioni e inoltre i taccuini personali delle guide alpine di Courmayeur. Da escludersi in un primo tratto che si tratti di alpinista accompagnato da guida, perchè non si ha notizia di sciagure accadute a guide alpine in questa località. Nessuna salma di alpinista che fosse rimasta vittima di una sciagura e che fosse accomunato nella morte con guide alpine, è rimasta sepolta.

I compagni accorsi dopo la disgrazia hanno sempre ritrovato i resti delle vittime. Si tratta, quindi, di un alpinista isolato oppure di una cordata precipitata dalle *Aiguille Noire* o dalle *Dames Anglaises* e le cui vittime sono rimaste disperse. Potrebbe anche trattarsi di alpinisti provenienti da Chamonix, oppure soltanto di passaggio per Courmayeur, i quali prima di iniziare la scalata, non abbiano segnalato la loro presenza in territorio italiano. Al guida Ottone Bron continua pertanto, con quella competenza e con quell'amore che gli sono propri le indagini su questo ritrovamento.

La Missione jugoslava agli stabilimenti Breda

Milano, mercoledì sera.

I componenti la Missione militare jugoslava e gli ufficiali italiani che l'accompagnano, si sono recati stamane a Sesto San Giovanni per visitarvi gli stabilimenti della Società Italiana Ernesto Breda. Gli ospiti sono stati ricevuti dal direttore ing. Norza e da altri tecnici con la guida dei quali hanno compiuto la loro lunga e minuziosa visita attraverso tutti i reparti, dal laminatoio alla fonderia, alla sezione delle locomotive e dei motori.

Gli ufficiali jugoslavi, che hanno attraversato le corsie dei vari capannoni mentre il lavoro si svolgeva in pieno, hanno avuto parole di ammirazione per lo spettacolo imponente e la disciplina.

Nel pomeriggio la Missione si è recata in gita sulle autostrade. Come è noto, gli ospiti partiranno stasera alle 19,30 per Torino.

Acquedotto romano scoperto in Val Curone

Tortona, mercoledì sera.

In località Monte Capraro, nell'alta valle Curone, a circa mille metri di altitudine, è stata fatta una interessante scoperta. Mentre tale Giovanni Ballocchio procedeva a lavori di sterro in un gerbido di sua proprietà, è venuto alla luce un acquedotto romano formato da una lunga colonna di tubi in terracotta del diametro di venti centimetri lavorati con arte e ricercatezza. Intervenuto il parroco, don Fascetto, venne prelevato uno dei tubi e trasportato a Tortona.

E' opinione di molti che tale acquedotto avrebbe servito al rifornimento d'acqua a castelli e monasteri esistenti nella zona attorno ai mille; altri suppone che il rifornimento idrico fosse per le numerose fortezze che facevano corona a Tortona in quell'epoca.

Dopo viva lotta coi carabinieri è arrestato nella campagna

Savona, mercoledì sera.

Dalla rete tesagli dall'Arma dei Carabinieri di Taggia, riusciva a fuggire, dopo aver fatto uso di armi, il pregiudicato Rosolino Genesio, di anni 27, colpito da mandato di cattura della Procura del Re di Imperia per furto di titoli del valore di 285 mila lire.

Nel tardo pomeriggio di ieri il brigadiere Sfella, della stazione di Albenga, in servizio di perlustrazione in compagnia di un milite, avvistava in vicinanza di Ceriale un individuo in bicicletta nel quale riconobbe il delinquente ricercato. Per intimorirlo sparava due colpi in aria, ma il Genesio, abbandonata la bicicletta, si dava alla fuga per i campi inseguito dai carabinieri. Un borghese si faceva incontro per arrestare la fuga del pericoloso individuo, ma lo stesso se ne liberava con un pugno. Raggiunto, iniziava una colluttazione, ma i carabinieri riuscivano a ridurre all'impotenza il pregiudicato.

Muore per spavento dopo essere impazzito

Padova, merc. sera.

Il trentaseienne Angelo Del Santo, fu Antonio, da Mestrino, acquistava, circa un mese fa, da certo Abele Carmignolo, d'anni 25, alcune vacche, rimanendo intesi che il contratto sarebbe stato stipulato all'indomani. Infatti il giorno dopo il Del Santo si incontrava nella moglie del Carmignolo la quale l'invitava a casa per liquidare l'affare. Giunti nell'abitazione, la donna, con un pretesto qualunque, attirava l'uomo nella sua stanza da letto, ove qualche istante dopo capitava il marito armato di un tridente.

Il Carmignolo, minacciandolo con l'arnese, intimava al Del Santo di firmargli delle cambiali per qualche migliaio di lire. Il malcapitato riusciva però a fuggire. Denunziata la cosa ai carabinieri, il Carmignolo veniva tratto in arresto, mentre il Del Santo dopo qualche giorno impazziva per lo spavento provato e doveva essere ricoverato all'ospedale psichiatrico ove ora è deceduto.

Imputato che muore mentre si reca al processo

Verona, merc. sera.

L'impiegato Giuseppe Patuzzi di Domenico di 34 anni da Monteforte, questa mattina stava ponendosi in viaggio per venire a Verona, allorchè, colto da malore, stramazzava al suolo e, nonostante le cure, moriva per congestione cerebrale.

Il Patuzzi avrebbe dovuto presentarsi al nostro Tribunale in veste di imputato a piede libero, perchè accusato di appropriazione di 260.000 lire in danno del gerente dell'Agenzia della Cassa di Risparmio del suddetto paese, Luigi Righetti di 34 anni.

Quest'ultimo è imputato di peculato per l'importo di oltre un milione.

ALLE ASSISE ALESSANDRINE

5 anni di reclusione all'imputato Creto

Alessandria, mercoledì sera.

In Corte d'Assise è continuato il processo per il delitto di Vealme, in cui è rimasto vittima il possidente Costantino Bo. Il sostituto Procuratore Generale, comm. Moretti, ha sostenuto l'accusa nei confronti dei due imputati ed ha rievocato alcuni salienti episodi del fatto; in modo speciale si è soffermato a lumeggiare il particolare della partecipazione al delitto da parte del Creto, il quale, dopo aver accompagnato e serrato nel tragitto il Bo, che mal reggevasi in piedi a cagione del vino bevuto, le derubava di 1650 lire, abbandonandolo poscia moribondo nella neve per lunghe ore. A conclusione della sua requisitoria ha chiesto 6 anni di reclusione per il Creto, 4 anni e 6 mesi per il Malfatto e 3 anni per lo Zavetta. Hanno quindi parlato gli avvocati Sgadari, per il Creto, La Perna e Florè per il Malfatto, Bozzola per lo Zavetta e l'avvocato Piola per la parte civile Bo. Molta folla assiste a questo interessante dibattimento qui venuta dall'alto Monferrato.

Alle 12 il Presidente della Corte, S. E. Vogliotti, ha dato lettura della sentenza con cui si è ritenuto gli imputati colpevoli di furto doppiamente aggravato con la recidiva specifica per il Paolo Creto, e la diminuente della semi-infermità mentale per il giovane Malfatto, che sono stati condannati il primo a 5 anni e 4 mesi di reclusione e lire 4000 di multa, e il secondo a 2 anni e 8 mesi e lire 2500 di multa col beneficio per entrambi del condono di due anni e della multa. Il terzo imputato, il Roberto Zavetta, è stato assolto per insufficienza di prove. Questi è stato subito scarcerato; il Malfatto lo sarà fra una decina di giorni.

L'inizio del processo all'operaio che tentò di uccidere la moglie

Novara, mercoledì sera.

Si è iniziato stamane alle Assise il processo contro l'operaio Pietro Caligaris, fu Cesare, di anni 39, nativo di Strona, imputato di aver tentato di uccidere la propria moglie Olga Longhi di trent'anni. Sposatosi nel 1928, dopo solo un mese di matrimonio, il Caligaris aveva già il sospetto che la moglie avesse qualche illecita relazione, e perciò tra loro avvenivano spesso violente scenate, in seguito alle quali la donna si allontanava da casa.

La sera del 12 marzo scorso, in Maggiorano, il Caligaris, sempre più persuaso di essere tradito, si recava improvvisamente dalla moglie: Trovata la porta di casa chiusa, bussava ripetutamente e appena la moglie comparve egli le disse: «Per te è finita». La donna, spaventata, fuggiva rifugiandosi a chiedere ospitalità a un'amica esercente l'albergo del Leone d'oro, ma il Caligaris la seguiva per invitarla a ritornare con lui. Avuta risposta negativa, egli che era armato di un lungo coltello raggiunta la moglie sotto il portone dell'albergo la colpiva ben sedici volte sebbene il coltello al fosse ai primi colpi spezzato, causandole varie e gravi ferite. Al processo la donna nega ogni accusa del marito il quale conferma le sue dichiarazioni sull'infedeltà della moglie dicendo che non intendeva di ucciderla. Il processo durerà parecchie udienze.

Visitatori invisibili che mettono a soqquadro un intero caseggiato

Terni, merc. sera.

Un popolare palazzone del quartiere di San Pietro in Campo è stato messo a soqquadro da un fatto veramente eccezionale. Al primo piano dell'edificio abita l'onesta famiglia di un capo-operaio delle Acciaierie. Alcuni mesi or sono la signora si accorse che era scomparsa da un cassetto la somma di lire 9 mila. Poichè non vi era traccia di scasso i carabinieri del comando stazione, ai quale venne sporta denuncia, in seguito a interrogatori effettuati, conclusero col denunziare all'autorità giudiziaria la giovane domestica e questa a giorni deve comparire davanti al Tribunale dei minorenni.

Ma da quando essa ricevette la citazione per il processo incominciarono i guai peggiori per i padroni. Di recente casa, che naturalmente era stata licenziata, si recò dai vecchi padroni mostrando una lettera anonima che le era pervenuta con la quale la si invitava a rimanere tranquilla perchè era innocente e assicurando che sarebbe stata vendicata. Alla sera, mentre stavano cenando, i proprietari udirono dei forti colpi che infrangevano tutti i vetri di una finestra.

Il fatto, in circostanze presso a poco identiche, si ripeteva anche ieri. Alla stessa famiglia vennero gettati nel cortile una serie di vasi di fiori che erano stati posti accanto alla detta finestra. Ma il fatto più grave si è verificato nella mattinata. Assentatasi di casa, la signora, rientrando, doveva fare una impressionante constatazione. Sei o sette vestiti da uomo e tutti gli effetti di biancheria contenuti in un armadio erano stati tagliuzzati. Analoga constatazione doveva fare per le coperte del letto, per le stoffe delle sedie, per tutti gli effetti contenuti nel cassettone. Nelle porte e nelle serrature non v'era traccia di forzamento. L'attentato ai vetri delle finestre è stato rinnovato un'altra volta. Alcuni vicini di casa, che si crede fossero a conoscenza degli avvenimenti, si sono messi a gridare. In breve tutte le donne e gli uomini sono scesi in cortile. I più esaltati hanno perfino gridato agli spiriti.

Eccezionale carico di baccalà verso l'Italia

Roma, mercoledì sera.

Tutto il materiale salato disponibile ed esistente nelle Isole Faroe (circa 6 mila tonn.) è stato trasportato in Italia dal vapore *Ahnas*, primo vapore italiano che abbia caricato alle Faroe.

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLI	Cedole ult. pagate N.	Div. netto	Data pagam	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	21	1,75	1-7-37	73 85	73 50
100	Id. 5 c.	21	2,75	1-7-37	73.90	73 75
100	Pr. Red. 3½ c.	6	1,75	1-7-37	71 10	71 15
100	Id. 5 c.	6	2,75	1-7-37	71 45	71 40
100	Rend. 5% '35 c.	4	2,50	1-7-37	93 60	93 90
100	Id. 5 c.	4	2,50	1-7-37	93 90	94 05
500	I.R.I. 4% c.	8	1,80	1-9-37	464 —	462 25
500	Torino 4½ c.	18	11,25	1-7-37	449 —	453 —
500	Torino 5 c.	7	11,25	1-4-37	450 —	450 —
500	S. Paolo 3½	21	7,875	1-4-37	402 50	402 50
500	Id. 4 (già 5) c.	4	8 —	1-4-37	443 —	445 50
100	Fercav. 5% c.	—	5,75	1-7-37	395 —	395 —
500	Ed. Ferr. 4½ c.	8	1,25	1-7-37	465 —	465 —
100	B.T.N. 1935 c.	18	2,50	12-5-37	101 30	101 40
100	Id. 1937	32	4,50	12-5-37	101 40	100 05
100	Id. 1913 VIII	2	3 —	15-4-37	92 —	92 50
100	Id. 1943 XII	2	3 —	15-4-37	91 80	91 70
100	Id. 5% 1944	2	4 —	1-3-37	97 70	97 90
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	2	4 —	1-7-37	520 —	520 —
500	I.R.I.-Mare 4½	1	1,25	1-7-37	415 75	415 75
500	Miglior. 4%	4	1 —	1-4-37	411 —	411 —
500	Snia 5%	15	4,50	1-8-37	500 —	499 50
250	Mediterranea	28	10,50	16-4-37	542 —	540 —
500	Meridionali	125	20,25	1-7-37	900 —	913 —
5	Lloyd Sabaudo	21	40 —	29-6-37	4 —	4 —
500	Navig. A. I.	3	15,50	2-4-37	338 —	323 —
100	Terino-Nord	3	8 —	2-4-37	165 —	163 25
10	Italgas	4	0,703	1-6-37	15 66	15 875
50	Sip	10	2,70	21-3-37	71 75	73 1/2
200	Terni	10	11,70	20-3-37	275 —	276 50
75	F. C. E.	18	4,875	7-4-37	87 50	87 50
100	Valdarno	7	6,40 c.	5-10-37	185 —	185 —
101	Snia	30	4,50	1-4-37	91 —	90 50

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 5% '35 c.	93 65	94 —
100	Id. 5 c.	93.90	94 10
100	Rend. it. 3½ c.	73 30	73 45
100	Id. 5 c.	73.45	73 60
100	Redim. 3½ c.	70 95	71 375
100	Id. 5 c.	71 60	71 42
100	C. I. M.	294 —	295 —
500	Centrale	292 —	293 —
1000	Assicur. Gen.	4310 —	4310 —
250	Mediterranea	550 —	550 —
500	Meridionali	897 —	903 —
200	Venete Costr.	357 —	360 —
250	Antisettico	74 —	74 —
1000	Cantoni	3235 —	3250 —
100	Filatoi	349 —	347 —
100	Ginori	132 —	134 —
100	Ticino	164 —	172 —
200	Olcese	488 —	501 —
375	De Angeli	1095 —	1040 —
100	Ceiriani C.	326 —	326 —
250	Linificio	379 —	387 —
250	Ridolfi	719 —	736 —
250	Rinaldi	530 —	530 —
25	Tosi	64 —	62 50
150	Colon. Merid.	278 —	288 —
100	Un. Manif.	373 —	371 —
100	Garrone	550 —	540 —
1700	Rossi	4200 —	4200 —
75	Targetti	130 50	130 —
100	Cassani	472 —	464 50
75	Barocchi	107 —	107 —
50	Chatillon	104 50	106 —
200	Safta	494 50	512 50
50	Pacchetti	205 —	207 —
40	Scotti e C.	81 —	81 05
50	Ansaldo	83 —	84 20
250	Ilva	237 75	240 —
100	Stabil. It.	280 —	281 —
1750	Montecatini	194 —	193 —
100	Montecatini	180 —	180 75
45	Dalmine	312 50	314 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Breda	375 —	380 50
100	Bianchi	102 50	104 —
50	Isotta	30 50	31 25
100	Riviana	454 —	465 50
100	Riviana	93 50	93 50
100	Franco Tosi	320 —	324 —
100	Adr. Elettr.	308 —	308 —
100	Gilardi	328 —	325 —
200	Dinamo	305 —	306 —
200	Edison	312 —	313 50
250	Id. Posteriate	340 —	340 —
100	Basso Milan.	149 75	150 —
100	Bresciana	291 —	293 —
100	Valdarno	186 —	187 —
250	Piacentina	250 —	250 —
100	Tirso	73 —	73 —
200	Emiliana	475 —	476 —
100	S. F. I. L.	125 50	124 —
500	Tessile It. A.	430 —	425 —
100	Cianfi-priv.	138 —	138 —
100	Id. ordinarie	107 —	107 —
100	Sesto	90 75	91 75
500	Conserie	668 —	668 —
100	Sip	71 75	72 —

"STAMPA SERA" - SPORT

E' uscito il "Barlassina"

Un arbitro archivista

I Presidenti delle Federazioni: 8 deputati e 6 generali - Cifre della «nazionale»: 162 partite, 92 vittorie, 396 reti segnate - Monti è il giocatore più vecchio - Mezzo milione per gli arbitri

Qualsiasi attività umana, appena comincia ad impegnare molta gente, ad acquistare importanza, ad essere conosciuta dalla folla, ed entra, insomma, in misura sensibile nella vita d'ogni giorno, trova il suo poeta e il suo archivista, colui che ne esalta nell'impeto lirico le forze e gli ideali e colui che ne dimostra la potenza ed i progressi nell'allineamento ed incolonnamento delle cifre. Il gioco del calcio non ha ancora trovato in Italia il suo poeta (molti hanno cercato di cantare le palle calciate in rime varie, ma si è rimasti, forse per colpa dell'argomento stesso a produzioni sovente pedestri). Da sei anni possiede per contro il suo archivista. E si tratta di un archivista che merita la definizione nel suo senso più intelligente e nobile, poichè dell'attività di cui annota i fasti e gli eventi a mezzo di infiniti numeri è un attore di primo piano: Rinaldo Barlassina, arbitro principe del calcio italiano.

« Anche l'Agendina ? »

Appassionato di questo gioco a cui dà un'opera che, come tutti sanno, è quanto mai ostica e spinosa (non sarà, forse, gli arbitri i veri cirenei del mondo calcistico?), Barlassina se ne arriva, infatti, ad ogni inizio di Campionato, puntuale come una cambiale, a presentare la sua *Agendina del Calcio* dalla copertina che par di metallo e dalle pagine fitte di numeri e di nomi, che, ad ogni tornata, aumenta il numero delle sue pagine. Questo dal 1932.

Ne ha fatta di strada in sei anni l'Agendina dell'arbitro principe e la nuova, quella uscita adesso per l'attuale Campionato, si è arricchita ancora di altri capitoli, di altre sfilze di cifre. E tutto è esatto, poichè Barlassina in quanto a precisione e documentazione, non teme avversari. Il suo archivio è imbattibile, le sue fonti d'informazioni infinite. In questo campo è unico al mondo e neppure un tedesco ed un francese che han cercato di imitarlo, son riusciti nell'impresa. Circola in proposito una storiella. Barlassina era in treno di ritorno dall'aver arbitrato una partita parecchio agitata e nello scompartimento sedevano anche alcuni tifosi della squadra a cui aveva appioppato un calcio di rigore. Quelli non lo conoscevano, ma erano furenti contro di lui. Ad un certo punto uno disse: «Lo chiamano arbitro principe. Per fare quel che fa Barlassina son capace anch'io!». Allora l'interessato, che fin'allora, evasa... mantenuto l'incognito si fece vivo per chiedere: «Davvero?! Anche l'Agendina?». E il tifoso fu battuto.

Che cos'è quest'Agendina? Sfogliatela rapidamente con noi. Come apertura, ecco subito uno dei nuovi capitoli, un'aggiunta dell'ultima edizione: i quadri del CONI e di tutte le Federazioni sportive nazionali. Un capitolo che offre un interessante rilievo confermante l'alto concetto con cui lo sport è tenuto in Regime fascista. Delle 26 Federazioni, ben 6 sono presiedute da membri della Camera (c'è anche un Ministro, S. E. Alessandro Lessona, ed un Sottosegretario: S. E. Renato Ricci) e 6 hanno a capo dei generali. Non può sfuggire il significato di questo alto livello delle gerarchie che più direttamente collaborano con il Segretario del Partito e Presidente del CONI, alla guida dello sport nazionale.

Il primato di Caligaris

L'Agendina entra, poi, direttamente nello sport a cui è dedicata, il calcio, e ce ne presenta tutti i quadri direttivi, oltre ad un quadro sintetico che, partendosi dal 1008, anno di fondazione della Federazione Italia Gioco Calcio, di essa tratteggia in brevissima sintesi la vita. Passiamo, così, dai tempi burrascosi dei trasporti di sede da Torino a Milano, da Milano a Torino e da Torino e Bologna, della scissione della Società provocata dal famoso sprogetto Pozzo e della riappacificazione di Bruzenego, all'epoca in cui l'Ente trova la sua sistemazione nelle direttive fasciste, alle ore memorabili in cui l'elogio del Duce premia l'attività dei dirigenti ed il valore degli atleti campioni del mondo e campioni olimpionici. Si riferisce a quest'epoca e a questi momenti la tabella dei decorati al valore atletico da cui apprendiamo che la Società con il maggior numero di giocatori decorati è la Juventus (7 medaglie d'oro e 26 di bronzo) alla quale seguono il Bologna (2 med. d'oro e 23 di bronzo), la Lazio e l'Ambrosiana.

Eccoci, quindi, nel pieno dell'attività agonistica del nostro calcio. Si comincia con le partite della «nazionale». Quanti incontri hanno disputato gli «azzurri» — moschettieri o meno!! — dal 15 maggio 1910, data del loro esordio internazionale contro la Francia al 31 ottobre 1937, giorno del pareggio con la Svizzera a Ginevra? 162 incontri, di cui 92 vinti, 36 pareggiati e 34 persi. In essi hanno segnato 396 reti e ne han subite 232. Un bel bilancio. Le avversarie più volte incontrate dalla Nazionale italiana sono: Svizzera (22 volte e 13 vittorie), Austria (17 volte e 4 vittorie), Ungheria (16 volte e 8 vittorie), la Francia (14 volte e 9 vittorie), la Spagna (12 volte e 4 vittorie). Quali, in tutta questa vasta attività, i punteggi più clamorosi? Eccoli: Italia B-Lussemburgo 12 a 0, Italia-Giappone 8-0, Italia-Francia 7-0, Italia-Egitto 11-3, Ungheria-Italia (1924) 7-1.

Dalle partite l'Agendina passa, poi, ai giocatori e ci dà la rosa delle presenze in «nazionale». Il primo è ancor sempre Caligaris, anche se da 4 anni ha ormai lasciato il suo ruolo di capitano. «Caliga» è stato «azzurro» 59 volte e dopo di lui vengono Rosetta (54), Baloncieri e Combi (47), De Vecchi (45), Meazza (40), Ferrari (39), Monzeglio (37), Orsi (35), ecc. ecc. Come vedete, si tratta di gente dalle molte battaglie, ma nelle ultime pagine del libretto si trovano calciatori di altre nazioni che superano il primato di Caligaris: Planick (Cecoslovacchia) e Abegglen (Svizzera) con 67 presenze nelle loro «nazionali».

Ma Barlassina non si ferma qui. Vi dice anche, fra l'altro, che Meazza è l'«azzurro» che ha segnato di più (30 reti), che Baloncieri è stato più volte capitano (26) e che la Juventus è la squadra che ha dato più giocatori alla rappresentativa: 23 con un totale di 504 presenze. Milano, infine, è la città italiana che ha ospitato più partite: 23, seguita da Torino (13), Roma (10), Bologna e Genova (7), ecc. ecc.

Lasciamo ora le partite internazionali per venire al Campionato, anzi ai campionati, giacchè l'Agendina si occupa delle tre serie. Ogni disputa, a cominciare dalla prima del 1898, ha qui riassunta tutta la sua storia e ogni squadra campione vi ritrova la sua formazione fin da quelle piene di nomi inglesi del Genoa e del Milan dei primi tempi. Il Genova è ancora la squadra che ha vinto più titoli (9), seguita da Juventus e Pro Vercelli con 7 vittorie, dal Bologna (4), da Ambrosiana e Milan (3), da Casale, Novese e Torino (1).

L'indirizzo degli arbitri

Anche qui dalle squadre si passa agli atleti. Nessun giocatore è sfuggito alle indagini di Barlassina e quelli della Serie A (titolari e riserve) si trovano identificati con cognome e nome dati e luogo di nascita, stato civile, peso, statura e squadra di origine. Peggio che sui passaporti! Abbiamo fatto scorrere gli occhi su tutta questa infinità di dati e, se non ci siamo sbagliati (mica siamo Barlassina, noi!) Luigi Monti della Juventus è il più vecchio della numerosa compagnia essendo nato nel 1901, mentre Giovannoni della Fiorentina è il più alto (m. 1,90), Viani della Lazio il più pesante (Kg. 82) e Cristiani, ala destra di riserva del Bologna, il più piccolo e il più leggero (metri 1,58 e Kg. 54).

Barlassina, naturalmente, parla anche degli arbitri e su di essi si leggono dei dati interessanti. Quanto costano in un campionato? Lo scorso anno, per 14.578 partite arbitrate sono state impiegate L. 598.838,80. Anche i centesimi ci sono nell'Agendina.

Ecco, poi, i dati segnaletici dei direttori di partite: nomi, titoli, età, professione, indirizzo. Per questo capitolo non scriviamo se gli interessati nutriranno troppa riconoscenza per il loro collega archivista. Quale arbitro si può sentire ancora sicuro dalle vendette dei tifosi, se sono a portata di tutti tante notizie sul suo conto?

In queste pagine troviamo, poi, anche qualcosa che riguarda direttamente il compilatore: 50 partite internazionali arbitrate, assegnazione del premio della Fondazione Giovanni Mauro per l'anno 1936-37.

Quante altre cose si sono ancora nel libretto? Infinite, che a ricordarle ci vorrebbero tre giornali pieni. Il «Barlassina» è irrinunciabile. E lo sanno bene i giornalisti per i quali questo è il manuale, l'archivio, la fonte di mille informazioni. Anche se qualche volta parlano male dell'autore come arbitro, devono poi ricorrere a lui come archivista. E' la vendetta di Rinaldo Barlassina.

Arn.

Come appare il congegno del movimento centrale nella bicicletta a «pedaleggio verticale»

Verso l'evoluzione della bicicletta ?

Il "pedaleggio verticale" nel concetto del suo inventore

Parma, marzo sera.

La bicicletta a «pedaleggio verticale», che tanto ha fatto parlare ormai di sè, sarà veramente la bicicletta dell'avvenire?

Poichè il nostro Giornale, proprio per primo, ha avuta notizia dei tentativi di questa invenzione che dovrebbe rivoluzionare la tecnica ciclistica, vale a dire, quella di uno dei più popolari mezzi di locomozione, non è male conoscere cosa pensa e cosa dice l'inventore del nuovo velocipede.

Intanto, bisogna fare una curiosa premessa. La bicicletta a pedaleggio verticale è nata — lo si può dire tranquillamente — tra codici e pandette. Par strano, ma la passione meccanica s'è annidata da tempo nello studio legale dell'avv. Dalcò il quale è sempre reperibile, come ci assicura il suo collega d'ufficio, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 20, per tutti i numerosi suoi clienti. Può capitare talvolta a questi ultimi di attendere, invano, il loro patrocinatore, e possiamo assicurare ch'egli non sarà nell'aula a difendere qualche imputato o tanto meno nella cancelleria del Tribunale che è di fronte allo studio, ma sarà più facile trovare l'«inventore» nella sua piccola officina alle prese con rapporti, «pedaliere» e calcoli, officina che per ironia della sorte è stata battezzata «l'antro del mago». Per amore della verità si può avere la ferma convinzione che magie, di qui, non usciranno; tutt'al più verrà fuori quella realtà che è cara all'avvocato Dalcò e dalla quale egli spera di veder trionfare i suoi studi, frutto di appassionate ed amorose fatiche.

Funzionamento del dispositivo

«Esagerano coloro — egli ci ha detto — che hanno gridato al miracolo, quando vennero rese note le medie ufficiali del primo tentativo compiuto dall'aspirante Tagliavini e susseguentemente dal campione degli indipendenti Francesco Albani. Ed esagerano anche gli altri che pur di trovare in tali risultati eccezionali, hanno fatto sfoggio di un scetticismo degno di miglior causa.

«In primo luogo — ci tengo a dichiararlo per evitare false interpretazioni — la cosidetta «bicicletta Dalcò» non esiste, esiste invece un pedaliere costruito secondo le correnti misure standardizzate che, volendo sostituisce il movimento centrale della bicicletta comune.

«E poichè spesso dai profani, come dai tecnici, mi si domanda in che consiste questo pedaliere, aggiungo che esso ha la particolarità di convertire, automaticamente, il moto rotativo delle pedivelle, in un moto rettilineo alternato dei pedali.

«Come tutte le cose di estrema semplicità, il funzionamento del dispositivo è accessibile a chiunque lo osservi. Ma sarebbe troppo lungo descriverlo da chi deve fare succinte dichiarazioni di carattere informativo.

«Posso dire però questo: l'interesse dell'innovazione sta nel fatto che gli arti inferiori del ciclista, anzichè seguire la circonferenza normalmente tracciata dai pedali, ne percorrono il diametro. Con moto armonico essi lo fanno alternativamente con una economia di un terzo sul moto dei masse motrici, in questo caso le gambe del ciclista. Il braccio di leva rappresentato di 17 centimetri è aumentato fino a 20 e 22 centimetri, senza pregiudizio alla consueta contrazione della gamba. Per questa ragione la pedalata è proporzionalmente più redditizia; il cosidetto angolo morto della pedivella è ridotto a metà, doppia essendo la velocità di rotazione, il che viene a facilitare enormemente lo spunto in salita. E giacchè ho infilato questa lunga chiacchierata tecnica, mi si consenta anche di aggiungere che la «pedalata verticale» impegna assai meno i muscoli lombari ed addominali, assumendo il ciclista nel complesso, una posizione più comoda e naturale. Gli sarà così possibile resistere a lungo nella pedalata per un tempo considerevolmente maggiore.

Attendere i risultati

«Miracoli?

«Io non credo di essere capace di farne, si tratta di studi e di tentativi, dai quali i fatti parlano. L'aspirante Tagliavini poco più che diciassettenne ha percorso i 45 Km. da Parma a Fidenza, alla media di km. 43,020. Su un percorso di 280 chilometri, ossia con una galoppata da Milano-Forlì, Francesco Albani (campione degli indipendenti) ha compiuto il duro percorso in condizioni atmosferiche contrarie e su strada libera alla circolazione, alla media di km. 32,620. Sono risultati che parlano eloquentemente al profano ed al tecnico. Del resto il pedaliere da me studiato, non si è proposto questioni di velocità. Ho mirato piuttosto ad un minor dispendio di energie ed a creare una bicicletta a carattere utilitario per assicurare sempre più un mezzo di trasporto pratico ed economico al popolo, poichè la bicicletta è il mezzo di locomozione dei più poveri».

L'inventore ha concluso le sue dichiarazioni, affermando di aver cominciato a lavorare attorno a questo suo progetto per scherzo. Ma ora ci assicura che è impegnato sul serio a completare, in tutto, la sua originale invenzione. Egli infatti ritiene dall'essere distante assai dal rendimento ideale del suo «pedaliere», che pur ha avuto tante proposte concrete per essere sfruttato industrialmente.

— Ho pronte una nuova bicicletta a pedaleggio verticale che dovrebbe dare risultati sorprendenti. Ed ancora una volta voglio lasciare la parola ai fatti!

Da uomo abituato a destreggiarsi col codice, l'avv. Dalcò ci ha promesso che la miglior cosa sarà attendere i risultati, in sede... d'appello». Ed è precisamente ciò che faremo.

G. Silvani

Sette Padri missionari in partenza per l'A. O. I.

Alessandria, merc. sera.

Sette padri missionari del santuario dei padri Cappuccini di Alessandria partiranno domenica prossima per la missione affidata dalla S. Sede nell'Africa Orientale. Dopo un triduo di cerimonie religiose, che si svolgeranno a cominciare da domani nel predetto santuario, i novelli apostoli riceveranno alla presenza delle autorità cittadine i crocefissi dalle mani di S. E. il Vescovo Milone, quindi processionalmente saranno accompagnati domenica sera alla stazione da autorità e popolo.

Soluzione del gioco pubblicato nel Cavaliere:

S	A	F	F	O
P	A	L	L	A
O	R	G	I	E
R	E	T	R	O
T	A	I	T	U

Frin

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	31	19	21
MILANO	56	30	63

IL SOLE sorge domani alle 7,20; tramonta alle 17,5. **LA LUNA** sorge alle 13,12. — Domani alle ore 10 e 33 minuti Primo quarto della Luna.

Domani, solennità civile per il genetliaco di S. M. il Re Imperatore, la Borsa resterà chiusa e i negozi chiuderanno alle ore 13.

ANNIVERSARI. — Armistizio di Rethondes che ha posto fine dopo 51 mesi alla Grande Guerra (1918). — Nota Italiana al Governi contro le deliberazioni ginevrine per il conflitto Italo-etiopico (1935).

L'ESERCITO DELL'11. — La magistratura fra i luminari ci segnala una giornata sfavorevole ai contatti con superiori, per domandare favori, e sarà quindi opportuno differire importanti conclusioni. Verso le ore 18 Giove sarà leggermente propizio a studi filosofici, mentre Venere e Saturno genereranno complicazioni domestiche e tenderanno a provocare dispiaceri e disappunti affettivi e sarà quindi necessaria molta deliberazione in tutte le cose emotive. (M. Segato).

CERIMONIE DI DOMANI. — Alle ore 10, in piazza Duca di Genova, grande rivista militare.

CONCERTI. — Domani ore 16.30 in piazza S. Carlo concerto della Banda di Presidiaria.

I SANTI DI DOMANI. — S. Martino Vescovo.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Palmazio: triduo della Madonna della Provvidenza; ore 18 rosario, predica di D. Mollica salesiano, benedizione.

FIERE DI DOMANI. Agliano d'Asti, Oberasco, Canelli (11.a e 12.a), Serravalle Scrivia (bestiame), Garessio, Carrailà, Briga M.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 6 novembre: Bari 29 da 102 settimane; 36 da 67; 89 da 62; 61 da 60; 77 da 58; 34 da 55; 24 da 51. Firenze: 63 da 78; 71 da 73; 54 da 58. Milano: 42 da 86; 55 da 76; 36 da 73; 24 da 68; 65 da 60. Napoli: 65 da 99; 18 da 73; 75 da 58; 82 da 56; 87 da 56. Palermo: 48 da 89; 85 da 49.

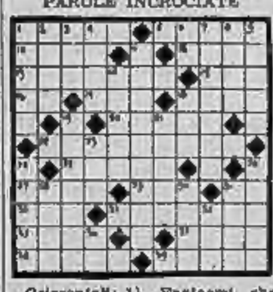
I CICLISTI che intendono partecipare (15 corr. ore 20) al raduno in onore dei corridori distintisi nel 1937 si iscrivano alla P.C.T.

CUF. — Le iscrizioni alle prove del brevetto sportivo si chiudono il 15 corrente.

MOSTRE — Salone de «La Stampa»; Fotografie del Dopol. Fiat. — Mostra Filatelica Allergica via Roma nuova (dalle 9 alle 23). — Barocco Palazzo Madama, Palazzo Carignano, Palazzina Stupinigi. — Circolo Artisti: pittura di Mario Gachet.

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Fantasmi che attiravano i giovani per succhiar loro il sangue; 5) Saltano per la gioia degli altri; 10) Figlio primogenito di Isacco e di Rebecca; 12) Annibale, celebre letterato di Civitanova Marche; tracciate l'«Ercoide»; 13) Posta provenzale autore di «Mirella»; 15) Lino (tr.); 16) In banlò, uomo; targa della Città del Levante; 17) Regione nordicana dell'Africa; residenza di Alarico; 18) Ormai; 20) Ordine che va gradatamente crescendo o diminuendo; 22) Gioventù dell'Anno; 26) Antica e celebre città della Sicilia distrutta dai Cartaginesi; 27) Contesa di fatto e di diritto; 29) Giovinezza del Littorio; 31) Atomo di Argon; 32) Mendicante ucciso da un pugno di Ulisse; 33) Invasore barbaro che saccheggiò Roma; 35) Smisurato teatro di guerra; 37) Atomi di elettricità; 38) Altopiano strategico francese, bagnato da sangue italiano; 39) Vasta penisola dell'Asia Orientale sulla via sovranità del Giappone.

Verticali: 1) Margine; 2) In mitologia, figlia dell'Oceano e di Teti, moglie di Giapeto; 3) Noma del tre motoscafi della «Beffa di Buccari»; 4) Tela da sacchi; 5) Simbolo del Tribunale Rancore a tempi del governo papale; 7) Di cosa manifesta, evidente; 8) Prima; 9) Mare italico; 11) Canzone accompagnata dalla cadenza dei remi; 14) Fasci di 500 fogli di carta; 18) Danza spagnuola; 19) Dio marino risvocato dal Bernini; 21) Vigneto della Valle di Susa da cui si ottiene l'ottimo vino di Chiomante; 23) Bassi, fondi; 24) Femmine squisite in salsa piccante; 26) Antica città dell'Asia Minore e macchina muraie; 28) Nome dato da Diodoro Siculo all'Irlanda; 30) Vivacità; 31) Piccola pustola; 34) Canta nell'«Iris»; 36) Sigla per gli autoveicoli di Arezzo.

VITA TEATRALE

Suoni ed echi

OPERE NUOVE

Fra le opere che per la prima volta saranno rappresentate nella prossima stagione al San Carlo di Napoli è l'*Alcassino e Nicoletta* di Mario Barbieri, di cui l'Eiar darà un'udizione il 13 corrente. Eccone le notizie, che lo stesso musicista s'è compiaciuto di inviarci.

Il Barbieri, nato nel 1885 a Napoli, dove studiò con suo zio, con De Nardis, con D'Arienzo al Conservatorio diretto da Martucci, insegna composizione nell'Istituto Paganini di Genova. Nella sua attività è da ricordare la fondazione e direzione della Giovine orchestra genovese e della Orchestra da camera presso l'Istituto fascista di cultura di Genova. Ha composto per l'orchestra, per la camera, per coro, e pel teatro (i melodrammi *Come le rondini, Mirti e cotone* e l'opera che prossimamente sarà eseguita).

Intorno alla sua composizione di *Alcassino e Nicoletta* il Barbieri dice che il carattere musicale dell'opera, più che nel commento sinfonico va cercato nella diversa e varia trattazione dei personaggi. La natura del soggetto si addice ad una musicalità melodica di chiara vocalità. «Non mi sono prefisso di seguire sistemi tematici o di voler contenere il pensiero in forma e in concetti determinati. La fraseologia musicale scorre spontaneamente senza sosta, e, per quanto mi è stato possibile, senza ceder ad esigenze musicali che non siano pienamente giustificate dall'azione o dal significato letterario. Le parti di Alcassino e Nicoletta, costruite alla maniera dei bei canti italiani, liberi e ardenti, rappresentano il capostipite del lavoro ed saranno cantanti forniti di voce e di intelligenza. La parte corale ha quasi sempre carattere fantastico e rappresenta le anime dei fiori al primo atto, le voci della pineta al secondo, quelle del mare al terzo. Ha quindi funzione coloristica e giusto diabasco. L'orchestrazione risponderà alla sua finalità di appoggio ai cantanti e, dove non nuoce alla recitazione, di commento all'azione. Gli impasti sonori sono frequentemente variati, il che produce una discreta tavolozza, nella quale le tinte morbide contrastano con quelle forti, che non mai prevalgono. Alla varietà dei sei quadri, anzi sette, del prologo, che va rappresentato dietro un velario visibile, con sei mutamenti di ambienti, corrisponde la varietà episodica dell'orchestrazione».

Il libretto che Antonio Lega e lo stesso Barbieri han desunto dalla antica e famosa favola francese, può essere così riassunto.

Nella piazzetta d'una cittadina provenzale il Cantafavole azzurro narra al popolo l'istoria di Alcassino, figlio del signore di Belchero, e di Nicoletta, la schiava saracena, che fu adottata da quel signore.

Il castello di Belchero è assediato da quelli di Valenza. Si combatte sulle mura. Alcassino non partecipa alla mischia, poichè il padre non acconsentì alle sue nozze con Nicoletta, che è tenuta prigioniera in una torre. Ottenuta da lui la promessa che, tornando salvo dalla battaglia, potrà vedere la amata, affronta il pericolo e cavalcando si lancia contro il nemico.

Custodita dalla vecchia Athèna, Nicoletta confida a lei il suo amore. Athèna interroga le stelle e sentenzia. Converrà che la giovine attenda la sua sorte. Ma ella è impaziente. Appena la custode si è addormentata, Nicoletta viene alla finestrella, che dà su un giardino fiorito, canta l'antica canzone provenzale «La rosa della Durezza», s'inebbria alla soavità del paesaggio rischiarato dalla luna, e, fatta con tende e vesti una corda, scavalca il parapetto, scende nel giardino. Andrà verso il suo amore, anche dovesse rischiare la vita. Al contatto col suo corpo i fiori s'agrono, s'aprono, susurrano.

Finita la guerra, Alcassino è stato accusato di ribellione e rinchiuso in prigione. Egli si lamenta e piange. Nicoletta si avvicina alla mura del carcere e lo consola. Le loro speranze cadono. Nicoletta si recide una ciocca di capelli e glie la dona, affinchè la serbi come perenne suo ricordo. Una squadra di balestrieri sopraggiunge, scorge la giovine davanti alla finestra sbarrata della prigione, deride Alcassino e brutalmente afferra Nicoletta per portarla via. All'avvicinarsi d'una ronda i balestrieri lasciano la preda. Nicoletta si nasconde nel fossato, riesce a scampare. Alcassino la scongiura di allontanarsi. Ella fugge nella non lontana pineta.

Colà, presso il mare, dove è una semplice capanna vicino a una fontana, la giovine vive fra i pastori, che la considerano una mite belva. Tale essi la descrivono ad Alcassino che, evaso dalla prigione, è venuto a cercarla nella foresta, ed è stanco, lacero, ferito. Alcassino riposa all'aperto una breve ora, sogna Nicoletta. Ed ella appare dalla capanna in un'aureola di luce. Trascorrono insieme la notte e all'alba fuggono in una fragile imbarcazione.

Catturati dai pirati, Alcassino è condotto prigioniero nella loro isola e Nicoletta a Cartagine. Di lui s'innamora la bella Fatma, figlia del capo dei pirati, e tenta di sedurlo. Invano, poichè egli non dimentica Nicoletta. Rifiuta anche la proposta del capo, che gli offre onori e ricchezze per averlo fra i suoi. Una notte, dopo una danza orgiastica, nella quale Fatma s'è freneticamente offerta ad Alcassino, questi, che fra i pirati ha riconosciuto un suo vassallo, ordisce con lui la fuga, e, simulando di cedere agli inviti di Fatma, si allontana.

Nell'ultimo quadro si apprende che, morto il vecchio Belchero, Alcassino gli è succeduto. Onorato da baroni, non ha dimenticato Nicoletta. Un giullare, che viene di lontano, tenta di svagarlo con le sue canzoni. Egli l'ascolta sempre più attento, poichè quegli canta l'istoria di Nicoletta. Ordina che s'avvicini e riconosce in lui Nicoletta stessa, la quale affrontò le più aspre avventure per ritornare a lui. Il sire Alcassino può presentarla ai baroni quale sua sposa.

Riappare alla fine il Cantafavole azzurro, il quale saluta e ringrazia gli ascoltatori, e presenta loro i personaggi scenici. Costoro a loro volta fanno festa agli sposi, e si congedano.

Pepa

CARIGNANO

Le baratte chiozzotte nella mirabile interpretazione della «Compagnia del Teatro di Venezia»

La «Compagnia del Teatro di Venezia», diretta da Alberto Colantuoni, ha avuto ieresera schiettissimo, vivacissimo successo. Non molto il pubblico — e fu peccato — ma la cordiale allegria, il compiacimento, l'entusiasmo, nutriti e continui; e scroscì di risate, di battimani, punteggiarono al teatrale felicità tutta la serata. Ben meritarono consenso e applausi il direttore e gli attori, chè questa edizione della deliziosa commedia è davvero amabile, spiritosa, pittoresca, agile e — diciamolo pure a cuor contento e tranquillo — degna. Che è dir tutto. Degna per accuratezza, buona volontà, affiatamento e senso comico e semplicità, della mirabile invenzione del Goldoni. Se tutte le sere si avessero spettacoli di questo stile, che senza voler strafare o far miracoli, riuscissero a trasdurre sulla scena con sereno equilibrio, grandi tesi, si potrebbe, si dovrebbe ogni sera accorrere al teatro.... E sarebbe incantevole.

Incomparabile commedia, degna esecuzione: una serata di allegria, sì, ma soprattutto di umanità, di gusto, di poesia. Era giusto che il pubblico battesse le mani. E vorremmo che il successo si rinnovasse più e più sere, che spettacoli siffatti, onesti e schietti, fossero una consuetudine, la norma cordiale della nostra vita teatrale.

ALFIERI

Stasera: ultima di *Le stelle ridono*

ALL'ALFIERI stasera ultima replica de «Le stelle ridono» di Charardi, che, nella impeccabile interpretazione della Compagnia Tofano-Maltagliati, ha ottenuto il favore del pubblico fin dalla prima rappresentazione. Domani sera: «Ma non è una cosa seria» di Luigi Pirandello, e venerdì ripresa di «Amare, madonna e tre mesi» di Duran, a prezzi popolari.

ROSSINI

Il lieto debutto della Compagnia Dezan

La Compagnia d'operette di Enrico Dezan ha iniziato ieri sera al Rossini l'annunciata sua stagione, debuttando con *La duchessa del Bal Tabarin*. La popolarità della briosa operetta italiana e la notorietà della Compagnia, ripetutamente apprezzata dal pubblico torinese, hanno richiamato nel teatro di via Po un considerevole numero di spettatori. L'interpretazione è stata lodevole e in essa sono risaltate le buone qualità artistiche del Dezan, comico sempre divertente ed equilibrato, della Silvana Lucy, della Rina Regis, dell'esilarante Giselda Morosini, del Neglia, del Pompei e di altri attori minori. Tutti sono stati calorosamente applauditi, anche a scena aperta, insieme al bravo maestro Zilfer, direttore d'orchestra. Decorosa la messinscena, affiatato il balletto italo-viennese, bene la orchestra. Questa sera *La duchessa del Bal Tabarin* si replica. Domani sera *La Geisha*.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze II, Roma II

Ore 16,40: La canzone dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto della pianista M. Emma Pedi — 17,50-17,55: Bollettino presagi — 18,50: Cronache dell'automobilismo — 19: Orch. Malatesta — 19,40-20: Notizie in lingua estera — 20,20: Conversazione — 20,30: Musica varia — 21: Concerto della Banda degli Agenti di P. S. diretto dal M.o Marchesini — 22,5: Conversazione scientifica di E. Bertarelli — 22,15: Concerto della violinista Pina Carmirelli, al pianoforte M. Salerno — Dopo il concerto: musica da ballo sino alle 23,55.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II

Ore 19: Musica varia — 19,15: Echi del giorno — 19,25: Concerto del complesso di strumenti a fiato dell'EIAR diretto dal M.o E. Arisaldi — 20: Giornale radio — 20,20: Conversazione (v. TO I) — 20,30: «Tre uomini nello spazio», commedia in un tempo di G. Mansini — 21,30: Il fabbricante di sarmmiche, di Ernesto Caballo — 21,50: Orchestra a plettro del Dopolavoro del Governatorato di Roma diretta dal M.o F. Gigli — 22-23,50: Musica da ballo: Quartetto Jazz Funaro.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna

Ore 21: «Congedo», commedia in 3 atti di R. Simoni — 22,15: Cronache del turismo — 22,25: Selezione di canzoni dalla Radiorchestra — 22,45-23,50: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: Ore 18,30: «Alexanderfest» di Haendel — **Bruxelles I:** 21,30: «Il viaggiatore senza bagagli», comm. di J. Arnoulih — **Parigi P.T.T.:** 21: «Le pied de la table vous parle», comm. di Clérone — **Parigi T.S.:** 21,30: «Il ne faut jurer de rien», comm. di De Musset — **Radio Parigi:** 23,5: «Ninnonna», balletto di Rale — **Ramsai:** 20,30: «Lo schiaccianoci» di Ciaikowski — **Saarbruecken:** 20: Varietà — **Londra R.:** 23,25: Musica da ballo — **Hilversum:** 22,40: Musica da ballo — **Monte Ceneri:** 21: Concerto di piano.

RITROVI

Clubino SAVOIA Danze
Via Lagrange 29 - Tel. 51-681
Tutte le sere alle ore 22 danze
Dopo teatro attrazioni
Continua il grande successo
dell'orchestra
«I Giovani Mari»
diretta dal MAESTRO ELICIO LANA
Tè danzanti giovedì-sabato e festivi

CIRCOLO IMPERIALE
Piazza San Carlo, 1 - Telef. 46-829
Tutti i giorni ore 17 e 21 balls con la grande orchestra Grassi. 12 esec.

NUOVA SALA STADIUM
Corso Francia 83 - Telef. 40-333
Riunite danzanti ai martedì, giovedì sabato e domenica. Festivi ore 15,30

COLISEUM
Via Lucio Battani 11 bis - T. 60629
Ore 22 Danze - Dopo Spettacolo
QUARTETTO GATTI

Odeon Danze Rinaldi
Via Vietti 10 - Tel. 43-223 - 50-781
Tutti i giorni, ore 16 e 21, Pazze Lezioni di Ballo del Maestro Rinaldi

ROSSI
Via Monte di Pietà 3 - Tel. 48017
Tutti i giorni ore 17 e 21 trattenimenti danzanti e lezioni.

COLUMBIA DANZE
Via Cosio 8 bis - Tel. 60143
Orchestra Bereck - Dopo Teatro attrazioni - Dal 1.o Novembre debutto Bianco vivanta

GAY DANZE - V. Pomba 7
Telef. 55-046
LEZIONI DI DANZE
Tutti i giorni escluso lunedì, ore 17 e 21 grande Orchestra Angelini

PRINCIPE - DANZE
Via Maria Cleda 53 ang. Via Regina Palazzo S. Giorgio - Tel. 49-856
ORCHESTRA ALVARO
Tre ore 17 e 21 Trattenim Danzanti

Danze AUGUSTEO
Via Cesare Battisti, 8
Tutti i giorni ore 17 e 21
TRATTENIMENTI DANZANTI

Ritorna pure al tuo vermut preferito ma, per la salute cerca la qualità migliore. La famosa specialità Carpano
Preparato - Punt e Mes del Bar Canonico
VIA XX SETTEMBRE
ANGOLO VIA BARBAROUX
sono le migliori
servite nel miglior modo

CAFFE' SAN CARLO
Rimodernato - Ritorna concerti
RADIO ORCHESTRA GLORIA
Ristorante - Ottima cucina
Prezzi moderati
Prezzo fisso Pensionato a Lire 8

CORSO Bar
Castellino - Corso Vitt. Eman. 48
3 Biliardi
Ping Pong - Calci Balilla - Biliardini - Tiro a segno - Telef. 44-966

Gisberto Ristoranti
P. Solferino 5 — V. Andrea Doria 8
Telef. 65-851 Telef. 55-812
Cucina ottima, prezzi miti

Ristorante MILANO
Via Garibaldi 4 Piazza Castello
Ottimo servizio di Ristorante
Ottima cucina. Spesa minima
Dalle ore 15 alle 3 Danze, Attrazioni

IL RITROVO SIGNORILE
AUGUSTUS
GRAN BAR - DANZE
Tutti i giorni ore 17 té danzante
ore 22 dopoteatro

Grande Crociera a Tripoli
con la lussuosa Motonave
«VULCANIA»
dal 14 al 23 Dicembre XVI
Trattamento di lusso a classe unica
Quote a partire da L. 740
Programmi ed iscrizioni:
«Pier Busseti Viaggi e Crociere S. A.»
Roma - Piazza San Claudio 166
Telefono 61-248
TORINO: AGENZIA TRANSATLANTICA ROSOTTI, via Venti Settembre 6 — SOC. DI NAV. ITALIA, piazza Castello

vedo tutto — vedo meglio
OCCHIALI BERRY
L'ottica di Torino
Via ROMA 9, ang. Via Cesare Battisti

PROBLEMA — SOLUZIONE
Offerte e domande d'occasioni — Annunzio economico da L. 10.-

ISTITUTO MEDICO SPECIALIZZATO
EMORROIDI
VIA BERTOLA, 38-a II - tel. 40337
AMMESSO DAL 30° CONV. CARLO CHIUSANO
Orario 10 - 12 e 16 - 18 - escluso i festivi

Appendice di STAMPA SERA (16

Un grido alla radio

Grande romanzo inedito
di LEONE GROCCO

La buona Vittorina, che per quanto ingenua e rozza, non mancava di quell'istinto proprio delle donne quando si tratta di cose d'amore, non tardò molto a capire che il giovane Meriat era innamorato di Mirella; ma questa parve non accorgersene. La fanciulla pensava che Meriat nutrisse per lei un'amicizia profonda e fattiva, quasi per ricambiare la bontà che per lui aveva avuto Luca Ferrière. Del resto, l'amore la aveva procurato troppe disillusioni perchè pensasse già a dargli un viso nuovo; credeva, anzi, il suo cuore chiuso ormai a quel sentimento e che non sarebbe più stato capace di amare alcuno.

Le notizie recate da Meriat accentuarono assai più l'impressione di sollievo che Mirella aveva provato scorgendolo.

— Signorina, — disse — il liquidatore della banca avendo giudicato utile ricorrere al mio aiuto, mi ha consentito di scoprire nei documenti di vostro padre un contratto di assicurazione sulla vita.

Mirella ebbe un gesto di rifiuto. Non aveva forse dichiarato che non voleva nulla della successione Ferrière; che tutto

TORINO DI GIORNO

Notizie del lavoro

Un nuovo capitolato di mezzadria

Il primo "contratto di lavoro,, dei mezzadri per la provincia di Torino avrà vita da domani, giorno di San Martino, per un periodo iniziale di 2 anni - Duemila aziende agricole interessate

Domani 11 novembre, giorno di San Martino, entrerà in vigore il *Capitolato di mezzadria* per la provincia di Torino, cui saranno legate oltre duemila aziende agricole, un numero considerevole di lavoratori agricoli e un complesso notevole di interessi.

Ispirato alla *Carta della mezzadria*, l'attuale *Capitolato* costituisce il *primo contratto* di lavoro per la categoria, nella nostra provincia, e si presenta all'esame come una seria base per un buon lavoro futuro; e come tale considerato, non v'ha dubbio che sarà anche migliorato negli anni venturi. Esso si compone di 15 titoli e di 61 articoli, cui il viene ad aggiungere, in ultimo, una serie di dieci norme sui rapporti di *mezzadria mista*, che rispondono in maniera particolare alla nostra situazione mezzadrile.

Le parti contraenti

Definita la natura del rapporto di mezzadria — quello che scaturisce dalla *scritta colonica* e dà vita a uno speciale contratto di carattere associativo sulla reciproca fiducia e tipicamente atto a garentire la solidarietà e la collaborazione tra i contraenti, e che assume per parte del concedente nell'apporto del godimento del fondo, dell'opera direttiva, o di determinate quote di capitale; e per parte della famiglia mezzadrile, nella prestazione di lavoro e nell'apporto di determinate quote di capitale, anche se anticipate dal concedente — si elencano le parti contraenti: il *concedente* (e cioè il proprietario, l'affittuario, l'enfiteuta, l'usufruttuario, che in persona propria o a mezzo di suo rappresentante notorio, o procuratore, dà il fondo a mezzadria); e il *mezzadro* o *colono* (e cioè, il *capo o reggitore* di una intera convivenza familiare da lui dipendente e da lui rappresentata nel suo esclusivo, diretto contraente e come unico, tacito ed irrevocabile mandatario generale, in sede sindacale, in giudizio come in qualsiasi circostanza relativa all'azienda agricola, ed ai rapporti con il *concedente* o il suo rappresentante).

L'unità familiare mezzadrile si compone, dunque, del capo o *reggitore*, del *consiglio*, degli *ascendenti*, *discendenti*, *collaterali*, *affini* e di tutti coloro che vivano nella casa colonica come addetti stabilmente al lavoro, e sono elencati nella *scritta colonica*; ne consegue che ogni modificazione volontaria della famiglia mezzadrile, in aumento o in diminuzione, purchè non dipendente da matrimonio, come qualsiasi sostituzione di persona debba effettuarsi con il consenso del concedente ed in relazione alla necessità del podere.

Accesso così, tra *concedente* e *reggitore* (che in tale veste vincola in solido l'intera convivenza familiare colonica nei confronti del primo) il contratto individuale di mezzadria ha la durata di un anno, e decorre dall'11 novembre al 10 novembre dell'anno successivo, o si intenderà tacitamente prorogato di anno in anno, qualora una delle parti non l'abbia disdettato «nei modi di legge» entro il 31 marzo. E' data tuttavia facoltà alle parti di stipulare nella *scritta colonica* dei «patti aggiunti», ossia delle «condizioni particolari», se queste valgono a meglio adeguare il capitolato generale alle peculiari caratteristiche del podere, sempre che non contrastino con lo spirito e la sostanza di esso.

La *disdetta* del contratto non è oggetto di controversia; ma può esserlo, e in tal caso subentreranno le organizzazioni sindacali, che agiranno di comune accordo. Il contratto potrà risolversi anche fuori termine, e cioè in tronco, ma per gravi motivi, e nel Capitolato ne sono elencati parecchi, in linea esemplificativa. Nel periodo successivo alla *disdetta*, il mezzadro è obbligato a continuare le coltivazioni con la normale diligenza; ed osservare le rotazioni in atto nel podere; e a permettere l'ingresso sul fondo al nuovo mezzadro o a chi debba continuare la coltivazione, assegnandogli, durante la esecuzione dei lavori, un locale per abitazione, affinchè possa eseguire secondo le norme di buona conduzione, tutti i lavori spettanti al colono entrante.

Un uso che cade

Della *riconsegna del fondo*, e delle *aime* ad esso inerenti, e dei rapporti tra colono uscente e colono entrante, tratta diffusamente il *Titolo 18°*, e cioè gli articoli dal 44 al 49 incluso; e lo spazio non ci consente di indugiare in argomento. Rileveremo soltanto che le eventuali contestazioni e pendenze non danno diritto al mezzadro uscente di trattenersi sul fondo o nella casa colonica oltre il San Martino (l'11 novembre) dell'anno in cui è stata notificata la disdetta. E perciò, contrariamente a quanto era in uso in qualche località della nostra Provincia, non sarà più ammesso che il mezzadro uscente possa trattenersi sul fondo sino a completo esaurimento delle scorte morte di sua spettanza.

A chi va la direzione della mezzadria? Al *concedente*, che può esercitarla personalmente o a mezzo dei suoi *delegati* secondo le norme della buona tecnica agraria ed in piena armonia con i doveri che lo Stato corporativo fascista impone ai produttori. Al *mezzadro* spetta di organizzare e dirigere, secondo le direttive del *concedente*, le forse lavorative della famiglia mezzadrile, ai fini del maggior rendimento di essa e nell'interesse della maggiore e migliore produzione del fondo.

Stabiliti, col *Titolo 3°*, gli *apporti e gli obblighi* delle due parti contraenti, segue la *consegna* del fondo, accompagnata dalla identificazione del podere nella *scritta colonica*, dalla enumerazione delle piante, dalla indicazione dello stato delle colture e dalla descrizione e valutazione delle scorte vive e morte.

Il *Titolo 4°* contempla la ripartizione delle spese tra i contraenti, e i miglioramenti fondiari. Assai interessante, a proposito di questi ultimi, è *l'articolo 19*, ove si fissano le norme sull'impianto di vigneto, e in relazione a quanto è stabilito nella convenzione interconfederale del 28 dicembre 1935-XIV, nel Palazzo Littorio in Roma». Qualora il *concedente* venga nella determinazione di costituire un nuovo impianto di vigneto o di ricostituirne uno filoserato, o di costituire o ricostruire filari di viti a sostegno vivo o morto, avrà facoltà di valersi della mano d'opera colonica, nei periodi durante i quali essa non è occupata nelle normali operazioni colturali inerenti al podere.

Ecco, però, a quali fondamentali condizioni: Il colono eseguirà tutti i lavori di scasso, di spietramento, di drenaggio e di sistemazione del terreno che devono precedere l'impianto, nonchè quelli relativi alla messa a dimora delle barbatelle, delle talee, delle piante a sostegno vivo, e le successive operazioni colturali occorrenti per portare l'impianto a produzione. Il concedente accrediterà in conto corrente al colono la sola metà dell'importo delle mercedi ad esso spettanti man mano che i lavori vengono eseguiti, calcolandone l'ammontare in base alla tariffa dei lavori invernali di miglioramento in vigore per i braccianti del luogo o, in difetto, da stabilirsi preventivamente di mano in anno dalle organizzazioni interessate. Questo accreditamento potrà anche essere fissato caso per caso, a misura, sulla base indicata.

L'altra metà del lavoro eseguito dalla famiglia colonica viene data quale *concorso alla ricostruzione del patrimonio viticolo italiano*.

Allorchè l'impianto sia giunto a produzione, entra a far parte della colonia. Qualora il rapporto di colonia si risolva dopo dodici anni dal primo di produzione, il *colono* non avrà diritto ad alcun compenso. Avrà invece diritto al totale pagamento delle opere eseguite, qualora la risoluzione del contratto avvenga prima che egli abbia goduto di qualsiasi prodotto. Infine, avvenendo la risoluzione in una annata compresa nei limiti qui sopra indicati, il colono avrà diritto all'ammontare del cinquanta per cento delle opere accreditate in conto corrente al colono; e a una quota di rimborso di tanti dodicesimi per quanti anni di produzione mancano al compimento del periodo su indicato. Il rimborso al *colono uscente*, dei dodicesimi non ancora goduti, potrà venire proporzionalmente frazionato in rate annuali. In ogni caso al *colono uscente* non spetterà mai un compenso superiore a quello che avrebbe liquidato in base alla tariffa bracciantile in vigore, rimborato dalla percentuale prevista per l'esecuzione dei lavori di miglioramento.

Quando il *mezzadro*, entrando nel fondo, trovi una dotazione di vigneto a produzione, al fine di portare il suo contributo al mantenimento in piena efficienza di esso, sarà tenuto a prestare la sua opera gratuita, di scasso, di impianto, o di cura di nuove viti nella misura di un ventesimo «della superficie vitata in produzione». A tale effetto, alla dotazione iniziale potranno essere aggiunti i nuovi impianti che verranno progressivamente in produzione.

Sono invece ad esclusivo carico del *concedente* i nuovi impianti di gelsi e di fruttifere: però eseguiti dal *mezzadro* dietro compensi preliminarmente concordati tra le parti.

Le anticipazioni «alimentari»

Trascurando forzatamente il *Titolo 7°*, della divisione dei prodotti; il *Titolo 9°*, del pestiamo; il *Titolo 10°*, dell'industrie rurali a carattere familiare; ed il *Titolo 11*, dei conti colonici, indugieremo sul *Titolo 8°* (anticipazioni e prestiti al mezzadro). Il *concedente* anticiperà senza interessi, per l'annata in corso, le spese necessarie alla coltivazione del fondo. E nel caso di assoluta necessità, ed avuto riguardo alle sue possibilità finanziarie, sarà tenuto ad anticipare, sempre senza interessi, per l'annata in corso, le somme indispensabili ai bisogni della famiglia colonica.

Qualora, poi, per avversità climatiche o per altre cause dovute a forza maggiore, il raccolto, considerato nel complesso delle produzioni delle singole colture, sia insufficiente ai bisogni alimentari della famiglia colonica, il *concedente* dovrà somministrare ad essa i prodotti alimentari ottenuti nel fondo, nella misura necessaria al suo sostentamento, con consegne rateali da eseguirsi in rapporto alla necessità della famiglia colonica stessa, ragguagliate a un fabbisogno annuo massimo di *tre quintali* di grano per ogni componente la famiglia di età superiore agli anni 14, e di un quintale e mezzo per i componenti di età dai due ai 14 anni. Le derrate somministrate verranno ritornate al concedente attraverso il prelievo di altrettante dalla quota mezzadrile dei prodotti dell'annata successiva. E quindi, all'atto della divisione dei prodotti, il *concedente* ha facoltà di prelevare dal cumulo quanto può valere a compensarlo delle anticipazioni per la coltivazione del fondo; e dalla parte colonica, l'equivalente dei stanidi in genere, e in denaro, eventualmente somministrati per i bisogni della famiglia colonica. Tali prelevamenti, però, non potranno intaccare il quantitativo di derrate riconosciuto come indispensabile per l'alimentazione della famiglia mezzadrile, nel periodo che essa resterà ancora sul podere.

La *mezzadria mista*, abbiamo accennato, è considerata in ultimo nelle norme aggiunte. Essa sorge quando, pur persistendo la opera direttiva del concedente, viene lasciato al *mezzadro* il completo godimento dei foraggi (prati e erbai) da consumarsi sul fondo, dietro corresponsione al concedente, da parte del mezzadro, di una quota di conguaglio computabile in danaro o in natura; quota che sarà stabilita nella *scritta colonica*, e proporzionato ai migliori beneficiati dal mezzadro sul fondo, tenendo altresì conto dei diversi apporti di capitale dei contraenti; e pertanto sarà a priori stabilita con approssimazione la superficie a prato e la superficie media a coltura foraggera.

Conferenza di M. Bernardi al Rotary sul Barocco Piemontese

La Presidenza del Rotary Torinese, nell'intento di sempre più a meglio valorizzare i tesori artistici e le bellezze della nostra città, ha indetto per il giorno 13 corrente una grande riunione straordinaria di tutti i Club italiani per la Mostra del Barocco. I lettori non avranno dimenticato certamente che si deve appunto all'iniziativa del Rotary se Palazzo Madama è stato restaurato dalla munificenza del senatore Levi e messo in condizioni di competere, per bellezza e stesso artistico, con i più grandi musei d'Italia. Per prepararsi intellettualmente i soci all'avvenimento del giorno 13, la Presidenza ha pregato il collega dott. Marziano Bernardi di tenere una comunicazione sul carattere del Barocco Piemontese. Il dott. Bernardi ha avuto il suo tema con sicura competenza, riscuotendo unanimi applausi.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 9 corrente:

Nasiakelli Carlo, cuoco, **Bosso Ida**, sarta.
Fiscoli Ludovico, sottuff. R. E. Cambera Teresa, insegnante.
Verde Armando, prodotti, commercio, **Amisano Paola**, sarta.
Ravinale Carlo, benestante, **Devino Chiara**, benestante.
Corsse-Prucca Giuseppe, meccanico, **Ferreris Lucia**, operaia.
Di Giulio Giuseppe, decoratore, **Aliscotti Giuseppina**, operaia.
Cannas Gino, autista, **Privati Ida**, cameriera.
Meinero Calliano, muratore, **Triari Gianna**, operaia.
Buffa Pietro, operaio, **Martinengo Domenica**, casalinga.
Pastallini Ippolito, dott. agronomo, **Ballarsen Martha**, agista.
Calle Pietro, aggiustatore, **Varia Petronilla**, casalinga.
Nicolella Giovanni, elettromeccanico, **Amisano Matilde**, rimaratrice.
Tesbaldo Carlo, commerciante, **Borio Angiolina**, casalinga.
Calel Guglielmo, operaio, **Stefani Angelina**, operaia.
Perrelli Sanlino, decoratore, **Pista Elsa**, casalinga.
Rosso Caetano, barbiere, **Marino Antonina**, ortatrice.
Andriano Giovanni, idraulico, **Berra Maria**, ortatrice.
Gambarini Walter, panettiere, **Bolle Margherita**, filatrice.
Nardini Franco, sottuff. pilota, **Bella Teresa**, benestante.
Cutarelli Ottelo, sottuff. R. E., **Marchetto Jolanda**, casalinga.

Sono nati

Nascite del 9 corr.:

Mantovani Luigi, Mazzurro Bernardino, Girolini Giovanna, Grigio Claudia, Bressan Piero, Dardi Silvana, Gennari Carlo, Ballino Francesco, Tomagra Nella, Cottarello Cesare, Fusaleari Piercarlo, Gilli Giovanna, Remi Franco, Perlesinotto Enrica, Allais Clotilde, Merlino Gemma, Casu Adele, Lanzone Clara, Corrato Irma, Lenardizzi Bruno, Pellegrini Antonio, Galiano Giovanni, Berardo Giuliana, Notarpietro Annunziata, Cocchia Medardo, Lovera di Maria Maria.

Il crollo di una tettoia

Verso le ore 11 di stamane, in regione Barriera di Lanzo, a Cascina Città, mentre alcuni operai stavano lavorando per demolire una vecchia tettoia, uno dei muri perimetrali cedeva, travolgendo tra le macerie il capomastro Luigi Gastaldi, il quale riportava la frattura delle gambe. All'Astanteria è stato giudicato guaribile in tre mesi.

Le lastre isolanti

Il signor Silvio Pennuti, rappresentante di commercio, aveva avuto modo tempo addietro di entrare in relazione d'affari con tal Ugo Fiantanti, il quale gli aveva richiesto tante lastre isolanti per costruzione da raggiungere il valore di circa 4 mila lire. Giunto però il tempo di pagare, il Fiantanti non soltanto non dava il denaro, ma si rendeva irreperibile. Occorrevano l'opera degli agenti del Commissariato di Vanchiglia per rintracciare ed arrestare il Fiantanti che — almeno in parte — il materiale.

Senza licenza

Il Commissariato di P. S. della stazione Dora ha elevato contravvenzione contro Maestri Mariano perchè esercitava l'attività di camera senza la prescritta licenza.

IN CUCINA E IN CASA

RISOTTO DI VERDURE. — Cuocere in brodo molto leggero delle verdure a piacere. Cotte che sia, scolare, versare in una casseruola in cui sia stata fritta una cipolla tritata e lasciar insaporire assieme per quattro o cinque minuti. Allungare con vino bianco o rosso a piacere (meno bianco chiaro circa), aggiungere il riso e portare a cottura come si usa col risotto comune.

L'ALCOOL DENATURATO o l'acqua ossigenata puliscono perfettamente gli oggetti d'oro.

I problemi del riscaldamento

Oggi rispondiamo agli inquilini

Abbiamo ricevute ancora parecchie altre domande sul complesso e attualissimo problema del riscaldamento delle case ad uso abitazione. Veramente ad alcune di queste abbiamo già risposto nelle nostre non inutili spiegazioni fornite agli inquilini: tuttavia diamo agli ottanta interpellanti le informazioni domandate, perchè sappiano come regolarsi in proposito.

Le quote anticipate

A chi ci domanda «che cosa s'intende per riscaldamento condotto in economia» diciamo che s'intende quel sistema per cui, o il proprietario o il corpo degli inquilini si accordano nell'attuare il riscaldamento d'una casa senza fissare un prezzo determinato per metro cubo, ma di tenere conto di tutte le spese effettivamente sostenute per produrre il calore necessario (carbone, mano d'opera per accensione, trasporto scorie, pulizia, quota al proprietario per gli impianti e manutenzione ecc. ecc.) e dal complesso di esse dedurre il costo reale del riscaldamento, ripartendo poi proporzionalmente alla cubatura, il pagamento.

Nelle case in cui il riscaldamento viene esercito ad economia, i diritti degli inquilini, ed i doveri dei proprietari od amministratori, sono eguali come per gli inquilini dove il riscaldamento si attua «a forfait» cioè a prezzo fisso: vale a dire, durata del riscaldamento 150 giorni, a meno che non siano tutti d'accordo sull'aumento o la diminuzione del periodo; obbligo di dare un riscaldamento che porti la temperatura normale della casa a 18 gradi, anche con 5 gradi sotto zero; il pagamento delle rate fatto secondo quello che il corpo degli inquilini d'accordo ha stabilito, oppure secondo le norme fissate dal Comitato istituito dal Consiglio provinciale delle Corporazioni, vale a dire pagamento dei quattro noni del prezzo del carbone al 15 di ottobre, di altri tre noni al 15 gennaio ed il conguaglio di tutto il costo alla fine di marzo quando si spegne il termosifone e si sono fatti tutti i conti.

Alla domanda che ci viene posta, se «le quote anticipate debbono essere versate mese per mese ovvero in due sole rate» rispondiamo che per le case dove il riscaldamento si fa a «forfait» le quote debbono essere pagate mensilmente, dal 1° ottobre al 1° marzo; se il riscaldamento è fatto ad economia, nel modo sopra indicato. Ciò è deliberato dal Comitato tecnico del C.P.C. e perciò nessuno vi si può sottrarre.

Una domanda molto curiosa è la seguente: «Nelle case dove i proprietari conducono in proprio il riscaldamento, è acconsentito al padrone di tenere spento il termosifone nelle giornate di sole?». Non è affatto permesso, poichè è obbligatorio dare 18 gradi di temperatura normale nella giornata; e nessun solo d'inverno può assicurare questo, nei nostri paesi: a San Remo e a Napoli, sì, i 15 sono normali senza termosifone... ma a Torino, anche con l'estate di S. Martino, non si può sperare tanto.

Altra domanda — essa rispecchia un caso isolato; perchè si è ripetuto molte volte — è questa: «L'aumento stabilito quest'anno dalla Autorità competenti, deve essere fatto sulla somma pagata effettivamente lo scorso anno, o sulla somma che — secondo certe affermazioni di proprietari di casa — si sarebbe dovuto versare?».

Pel riscaldamento a nafta

L'aumento deve essere fatto sulla somma effettivamente pagata nella stagione 1936-37 e non su altre cifre fantastiche o possibilistiche.

Un'ultima domanda che ci viene posta è la seguente: «Qual'è l'aumento massimo acconsentito per il riscaldamento a nafta?».

E' lo stesso aumento concesso dal Comitato per il riscaldamento a carbone: vale a dire i tre quarti dell'aumento del costo della nafta in confronto dei prezzi dello scorso anno. Soltanto che il Comitato non ha ritenuto possibile determinare un prezzo unico stabile per tutta la stagione; non essendo infatti possibile e conveniente tenere in casa tutta la nafta necessaria per la stagione, la si deve acquistare in diversi tempi ed è perciò probabile che il prezzo della nafta cambi, in più od in meno, ogni mese. Fatto il computo di quello che è costato la nafta per tutta la stagione e constatato quale fu l'aumento del prezzo, i tre quarti di questo prezzo formano la maggiorazione del costo del riscaldamento, secondo la formula già da poi esposta. Secondo i prezzi finora praticati del mercato per la nafta, si può ritenere genericamente che, anche pel riscaldamento a nafta, si debba aumentare il costo del riscaldamento del 35 per cento su quello dello scorso anno. Ricordando però che, in questo caso, il costo dell'anno precedente non deve essere diminuito del 4 centesimi sulla quota di manutenzione a favore del padrone di casa. Crediamo di avere così risposto esaurientemente a tutte le domande rivoltaci. Per la risoluzione di casi particolari, gli inquilini, come del resto anche i proprietari di casa, si rivolgano con tutta fiducia al Comitato (in via Mario Giuda 24) e ne avranno ogni equa soddisfazione.

Avevamo giorni or sono accennato al caso di quel proprietario di casa che aveva comunicato agli inquilini di avere elevato il prezzo del riscaldamento a L. 3,20 il metro cubo, dopo avere in un primo tempo segnato L. 2,80; il Comitato stabilì che il costo doveva essere segnato in L. 2,68 al metro cubo ed il proprietario ha accettato disciplinatamente tale cifra ed ha comunicato ai suoi numerosissimi inquilini che la cifra da pagare è quella di L. 2,68 come deliberò il Comitato. E l'esempio è da segnalare e da lodare.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 10,2
MINIMA	+ 6,9

Per la disciplina dei pedoni

In via Pietro Micca, all'imbocco di piazza Castello, là ove i pedoni indisciplinati non seguivano, per attraversare la strada, le strisce ad essi riservate — sono state installate queste catene su paletti di sostegno, che obbligano i pedoni stessi a seguire lo spazio loro concesso. Così — a meno che non si voglia fare il salto dell'ostacolo — i pedoni dovranno essere disciplinati.

L'onore: 10.000 lire

Vicenda semiseria a base di amicizie

Un colloquio movimentato

Il signor Ugo Broglio, abitante in via Pietro Giuria 27, conosceva da tempo un tal Francesco Surra ed alcuni familiari di quest'ultimo, cioè il fratello Giuseppe, la moglie Giovanna Avataneo, i cognati Gaspare e Giovanni Avataneo e ancora la moglie del Giuseppe Surra, Bruna Negriaclo. La maggior amicizia era però per il primo.

Mai, d'altra parte, egli avrebbe pensato che una tal relazione potesse giungere fino al punto di spingere il Surra a certe confidenze d'ordine assolutamente intimo. Fu con un lungo discorso che questi comunicò al Broglio di aver grossi dispiaceri in casa. Non era più sicuro della fedeltà della propria moglie, temeva che alla lo tradisse, poteva fin anco pensare con chi.

Tal chiacchierata non mancò di mettere in curiosità il Broglio, pronto a recare il conforto di una parola, o anche il virile appoggio di un consiglio o di una immediata azione onde confondere, smascherare, punire la fedifraga.

La donna che manca di fede è punibile, dicevano i due uomini, ma anche colui il quale insidia la felicità coniugale altrui deve pagare. Questa ultima tesi era la preferita del Surra. La conclamava ad alta voce, preferendo chiare minacce. Il Broglio, da parte sua, tentava di mettere acqua sul fuoco, timoroso che non avessero a capitare grossi guai.

Si venne così ad un secondo colloquio e in questo il Surra esordì con una frase robusta.

«Ho confessato!».

Il Broglio tirò il fiato, pensando che non sarebbe stato più necessario assistere l'amico in un eventuale appostamento. Il sollievo fu però brevissima durata, poichè l'altro continuò:

«L'infame sei tu!».

Non valsero i dinieghi del disgraziato, il quale si sentì dire che per «aggiustare tutto» sarebbero occorsi a bastoni dieci biglietti da mille.

Chiese tempo per pensare ai casi suoi. E tanto vi pensò che prima di recarsi all'appuntamento fissato volle fare una diversione. Si recò nell'ufficio dell'avv. Remella, comandante la squadra mobile, e quale capo la compagnia del maresciallo Cagli e di due altri suoi dipendenti.

Al convegno — forse per dare maggior importanza a questa specie di guidrigildo — si trovavano tutti e sei i parenti... «offesi». Ragione per la quale tutti e sei dovranno ora discutere sulle sanzioni dell'onore infranto non secondo l'antica legge della foresta, che ammetteva compenso in sangue o in danaro, ma secondo quelle molto più recenti, codificate per gli uomini civili.

Un vaglia postale autentico e uno falsificato

Il commesso postale Bartolomeo Fulcheri aveva, tempo addietro avuto occasione di conoscere un giovanotto, certo Alberto Widmar, il quale l'aveva pregato d'un favore, la riscossione d'un vaglia telegrafico. L'operazione era stata eseguita puntualmente e, come ricordo, era rimasta una certa amicizia fra i due. Giorni sono il Widmar si presentava nuovamente al Fulcheri chiedendogli lo sconto di un vaglia — questo postale — di 150 lire. Il commesso aderiva alla richiesta, trattenendo per sè 10 lire quale compenso di commissione. Più tardi però s'avvedeva che il vaglia era stato falsificato e si rivolgeva allora alla Polizia. Gli agenti del Commissariato Borgo Po trasevano in arresto il Widmar, il quale, d'altro canto restituiva subito il maltolto, asserendo di essere stato portato a compiere la ghiribizzata perchè in momentanee difficoltà.

Le bottiglie tentatrici

L'esercente Luigi Rumino, avente negozio in via Po 18, denunciava alla polizia di essere stato derubato di alcune bottiglie di liquore ed il proprietario ha accertato disciplinatamente tale cifra ed ha comunicato ai suoi numerosissimi inquilini che la cifra da pagare è quella di L. 2,68 come deliberò il Comitato. E l'esempio è da segnalare e da lodare.

Oltre l'ora lecita

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Barriera di Milano, nel giro di ispezione compiuto la passata notte, notavano come un'osteria di corso Novara era ancora aperta malgrado fosse ormai trascorsa da un pezzo la mezzanotte. Elevavano così contravvenzione sia al proprietario dell'esercizio come ai cinque clienti che si trovavano a bere.

Seguendo la Cronaca

VENDITA ALL'ASTA GALLERIA DODEBO' e C.°

via Po 4, piano 1° - Tel. 49-118

Dopo di avere assolto ininterrottamente, per un lungo passare di tempi, una indiscussa generale ammirazione, tutto l'arredamento di una fra le più importanti e note ville del Novarese, viene ora, per necessità di casi, ad essere posto in vendita qui in Torino nei locali stessi della Galleria. E' così dato il mezzo, agli eventuali fortunati acquirenti, di far rivivere, nelle loro dimore, tutta la gioia di una bella epoca passata. Chi non vedrà questa Esposizione non avrà potuto gioire di una delle più belle e complete sensazioni che l'arte può dare in tutte le sue molteplici manifestazioni. Inutile qualsiasi altra frase a conferma di quanto sopra.

L'arredamento comprende: superbe porcellane di Capodimonte, per tavola e per arredamento; porcellane dell'Estremo Oriente che nel XVIII secolo ed oggi sono in gran voga; vasi in porfido e bronzi dorati, avori, fra cui uno splendido antico Cristo del 600; antiche argenterie (notevolissimo un secchiello per acqua lustrale firmato e datato 1631) un grandissimo vaso *cloisonné* su piedistallo in bronzo dorato altezza metri 1; altro grandissimo in bronzo e argento altezza mt. 1,50; due altri in porcellana «famiglia verde» altezza mt. 1; cristalli, due servizi completi per tavola in vecchia ceramica inglese (perfetta conservazione) mobili cinesi e giapponesi con rapporti in avorio, un nucleo di antichi eccezionali mobilini in *bois violette*, *bois rose*, Cippendale, Maggiolini, un salotto settecentesco al mezzo punto, tavoli dorati, arazzi, orologi, specchiere dorate, lampadari, una antica slitta e un antico mobiletto Fiammingo con 15 dipinti entrambi da grande collezione, come il Piatto in Deruta, ed in istato perfetto, velluti del 600, damaschi in seta del 700, cornici di epoca, ecc.; tutto quanto insomma non è freddo reliquia del passato, ma riassunto di eleganze signorili, di ricchezza sostenutale, di tradizioni familiari e gusti indiscussi raffinatissimi. In tutti i dipinti della pittura dell'800 i più grandi colorei si accompagnano in tutti i loro valori pittorici: *Fontanesi* con due opere; *Lorenzo Delleani* campeggia nella grande tela: «Friburgo» e con «fianco di esso dodici paesaggi che a ben sicura ragione si possono definire dodici smeraldi della più autentica purezza; *Pasini*, con alcune opere fra cui un piccolo irresistibile capolavoro; *Gilardi* con due potenti figure; *Tavernier* con due grandi tele e dieci piccole deliziose intensissime gemme; *Ravier*, *Gamba*, *Pittara*, con una piccola delizia a titolo: «Battaglia»; *Giacomo Grosso* con due nature morte ed un paesaggio; *Cavalieri*, *Bisotti*, *Follini*, ecc.; e *Matteo Olivero* con «Il Po a Crescio» e «L'attesa», quest'ultimo già premiato con medaglia d'oro.

La Scuola Toscana viene ad essere rappresentata come non mai si è verificato nelle vendite scorse ad ogni singolo dipinto è una singola meraviglia: *Abbati*, *Banti*, *Bechi*, *Cambini*, *Cabianca*, *Gelati*, *Gioli*, *Hollender*, *Signorini* (con splendori inconcepibili), *Sorbi*, *Lemmi*, con un piccolo paesaggio che lo si può definire un fondo oro, *Lega*, *Spadini*, ecc. ecc. Poi tutte le altre scuole coll'irraggiungibile *Mancini*, *Palizzi*, *Michetti*, *Morelli*, *Dalbono*, *Milesi*, *Mosè Bianchi*, *Cremona*, *Previati*, *Induno*, *Gignous* con una «Marina rosa»; sognante e rivelatore dipinto, e un «Paesaggio» splendore di autunno; *Corrado*, *Gola*, *Ranzoni*, *Tito*, *Bazzaro*, la schiera dei delicati *Giardi*, parecchi *Fragiacomo*, *Salmon* con un solo dipinto ma che ne annienta cento altri, *Barbudo*, *Caceres*, ecc. ed altri ancora per i quali bisognerebbe redigere qui il completo catalogo. Per ogni singolo dipinto, a richiesta, ogni singola garanzia.

L'esposizione, che si apre oggi, rimarrà aperta a tutto sabato, dalle ore 10 alle ore 20.

Prima asta lunedì 15 ore 16.30.

CONTINUA
col pieno favore del pubblico la
VENDITA STRAORDINARIA TAPPETI
della Soc. An. Succ. Filippo Haas a prezzi eccezionalmente ridotti. Via Santa Teresa 21 - Tel. 42-761

da BIANCHI GIOCATTOLI
I più imponenti assortimenti d'Italia e i prezzi minori.
Da via XX Settembre a via Viotti

Poltrone a ruote e carrozzelle
per malati. Perino, c. Stupinigi, 12

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.so Tolosa-Mattaglietti) 21,15: «La stella ridono» di G. Oberardi.
ERRIGIANO (C.so Teatro di Venezia): Ore 21,15: «La baruffe chiozzotte» di C. Goldoni.
ROSSINI (C.so Operetta Bezzi) - 21,15: «La duchessa del Bal Tabarin» di L. Bard.
MOSTRA NAZIONALE DELLA MECCANICA (via Roma) — Tutti i giorni dalle ore 9 alle 23.
IMPERIALE: 17, 21 - Danze. S. Carlo 2.
GAY DANZE: Lezioni. Trattenimenti 17 e 21.

Un grande successo di emozione e di comicità
ha ottenuto ieri
al CINE BALBO
il nuovissimo Warner Bros
I PICCOLI G. MEN
che merita realmente di rinnovare il trionfo che ottennero i ragazzi della via Paal. Oggi repliche, insieme al bellissimo cartone a colori del Disney: *Scampagnata*.

SE VORRETE RIDERE
ridarete col supercomico, extravolgente, arcidivertente film della 20th Century-Fox:
AMORE E' NOVITA'
una deliziosa interpretazione di *Loretta Young* e *Tyrone Power*.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «I Lloyds di Londra», M. Carroll, T. Power, F. Bartholomew.
AMBROSIO: «La legge della foresta» (film a colori) con George Brent.
CORSO: Tre ragazze in gamba. Succ.
CHIARELLA: ancora oggi e domani Riv. Mariani e 1000 dollari al minuto.
V. EMANUELE: «Femmina dei porti» (D. del Rio). L. 1,50; L. 2,50; L. 3,50.
BALBO: «I piccoli G. Men» e un Disney a colori: «Scampagnata».
IDEAL: «Folgori alla sbarra»; «Liberazione di Malaga» e gran Varietà.
STATUTO: Il bandito della Casbah, di J. Duvivier con Jean Gabin, M. Balin.
ALPI: «La segretaria», M. Hopkins.
NAZIONALE: «Mademoiselle Docteur».
MAFFEI: «Vivere» (a richiesta) e Var.
MASSIMO: «Amore in catena» con Clark Gable, Joan Crawford, F. Tone.
ITALIA: «Amore in 6 lezioni», Powell.
TORINESE: «S.O.S. Apparecchio 107».
SAVOIA: La donna del giorno. Harlow.
REGINA: «La figlia della jungla».
FORTINO: Ho perduto mio marito. Yav.
IMPERIALE: «Le belve della città».
AQUILA: «Omicron di Magnolia» e Var.
IMPERO: «Lord Pontilarny».
PONTA NUOVA: Settimo cielo (dalle 10).

Domani all'AMBROSIO
un film della Stagione d'Oro Fox XX Secolo, diretto da *G. Marshall*:
SENZA PERDONO!
Le emozioni di una vicenda poliziesca si alternano all'avventuroso e palpitante sviluppo di una trama ispirata a fatti reali della vita americana, da una sanguinosa rivolta a *Sing-Sing* all'appassionante indagine svolta attorno all'angoscioso mistero di una ricchissima eredità scomparsa.
Victor Mac Laglen - June Lang
Peter Lorre - Walter Connolly
sono i principali interpreti.
Oggi: ultime de «*La legge della foresta*».

CINEMA NAZIONALE
un capolavoro:
«MADEMOISELLE DOCTEUR»
con Dita Parlo e Pierre Blanchar.

I fichi secchi e le sardine
Nel negozio gestito da Annibale Grosso, in piazza Statuto 4, s'è verificata ieri una scenetta a tipo... cinematografico. Il proprietario notava difatti come un cliente con destrezza — ma non troppa — si impadronisse di un paio di fichi secchi e se li cacciasse in tasca. Di qui la controversia. Siccome poi il ladruncolo dava in escandescenze, non contento della proposta fattagli di posare il mal tolto e andarsene, interveniva una guardia civica. Con tal compagnia l'individuo doveva raggiungere il Commissariato di P. S. di via Garibaldi. Qui era identificato per Anatolio Gambalunga fu Carlo e parquisito; era trovato in possesso di alcune lastre di marmo. Interrogato sulla provenienza — che dopo l'accaduto poteva non essere dubbia — affermava candidamente trattarsi di merce... rubata da un amico suo nel 1934, prima dell'amnistia. Risultato: un viaggio al carcere.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri, munita dei Conforti religiosi, chiudeva la sua esistenza tutta dedita alla famiglia

Cornetto Emilia ved. Cucco

Con strazio ne danno il triste annunzio i figli: **Ernesto** con la moglie **Carla Giuseppina** e figlie; **Palmira** col marito **Secondo Umberto** e figli; **Frida**; **Tecla**; **Ida**; la cognata **Bourlot Teresa** ved. **Cornetto**; i nipoti, i cugini e parenti tutti.

Biella, 9 novembre 1937-XVI.

I funerali avranno luogo a Campiglia Cervo, alle ore 9 di giovedì 11 corrente, partendo dalla Frazione Iondini.

Per volontà dell'Estinta, non fiori, ma preghiere. 110

Impr. Pon. Bietto e De Fabianis, Biella

I telegrammi lettera permettono la trasmissione per filo di comunicazioni estese e diffuse al prezzo di sole L. 0,15 per parola. Si possono spedire:

dalle **17** alle **24** dagli uffici con orario permanente;
dalle **17** fino ad un'ora prima della chiusura da tutti gli altri uffici ammessi a tale servizio.

I TELEGRAMMI LETTERA VENGONO RECAPITATI AL MATTINO CON LA PRIMA DISTRIBUZIONE POSTALE

STAMPA SERA

Istantanee di Mac Donald

Laburista

Primo Ministro

A riposo

Ramsay Mac Donald, l'ex - Premier inglese scomparso, in tre fasi della sua vita che l'ha portato ad essere, lui laburista, a capo di un Governo di unione in cui avevano larga parte i conservatori.

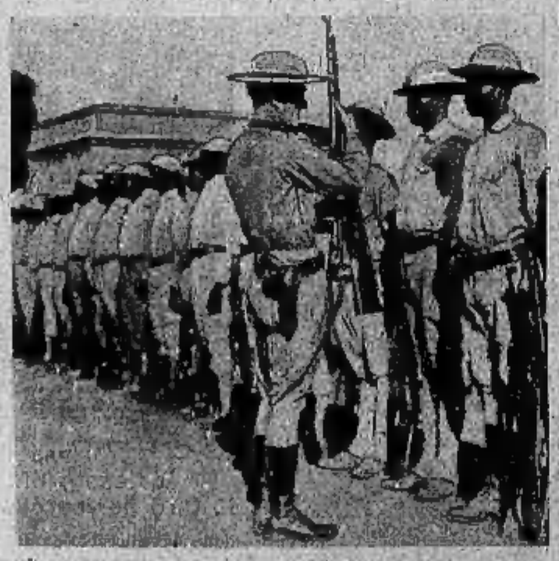
Una divinità: il Principe Fumimaro Konoe...

...Primo Ministro dell'Impero del Sol Levante

Il Principe Fumimaro Konoe, Primo Ministro nipponico, appartiene ad una delle stirpi, divinizzate del Giappone, quella dei Fujiwara, ed è giunto alla massima carica politica dopo una lunga carriera compiuta sotto la guida del Principe Saionji. Qui lo vedete in tre espressive istantanee, in divisa di Primo Ministro (*sopra*), in abito borghese e nel salotto del suo palazzo.

"Franchot„ e "Joan„

Chi dice che Franchot Tone e Joan Crawford non filano di perfetto accordo? Guardateli.

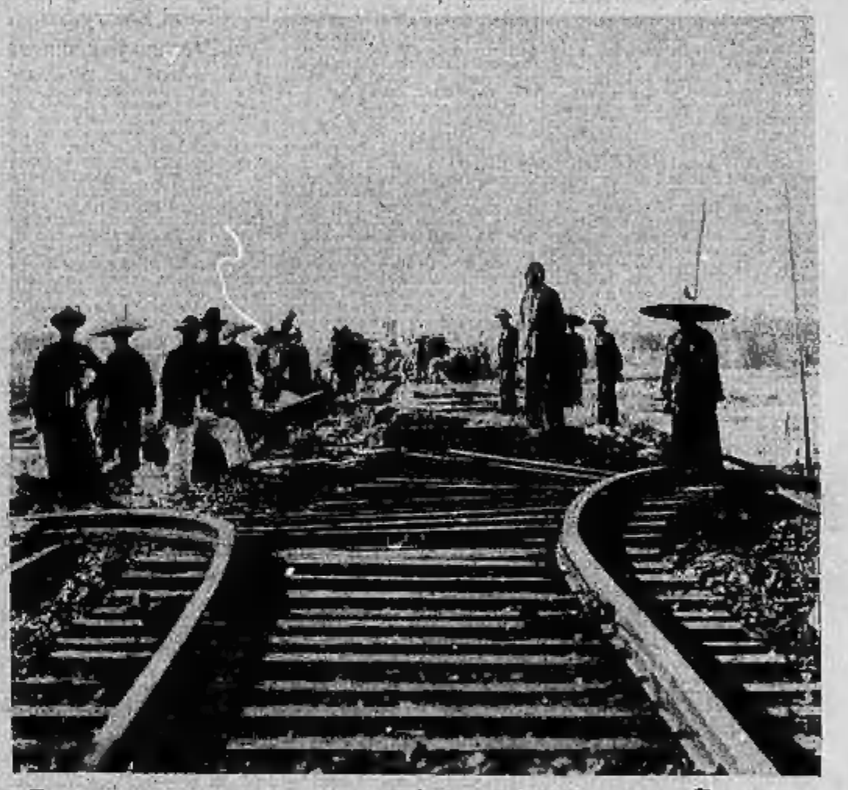


Gendarmi di Haiti

La tensione fra San Domingo e Haiti ha fatto intensificare l'istruzione dei gendarmi haitiani che sono addestrati da istruttori americani.

A caccia nell'Africa Equatoriale

Marino Bevilacqua ed Oreste Fiorani sono tra i più arditi cacciatori dell'Africa equatoriale. Eccoli con una preda a sud del lago Ciad.



Sciangai senza comunicazioni con Canton

Influenza importante nel crollo cinese a Sciangai ha avuto l'isolamento completo della città. Ecco la ferrovia Sciangai-Canton interrotta.

Quando negli studi di Cinecittà non si gira

Negli studi del Quadraro non fotografano solo gli operatori cinematografici. Quando le macchine da presa son ferme, si possono cogliere istantanee magnifiche, come questa che ci mostra un gruppo di attori mentre si gode un po' di sole durante una sosta del lavoro. La scena del film è evidentemente mondana, giacchè gli attori sono ancora in abito da sera.